ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	[illegible]	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	[illegible]	— —
[illegible] e 8 [illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	42 —	22 —	11.50
Tribuna e [illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e [illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e [illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa rubriche. • Avvisi commerciali pagine di ... L. 3 la linea di 6 punti; penultima ... L. 2 la linea di 6 punti; ultima ... lesimi 80 la linea di 6 ... esclusivamente nell ... o spazio di linea ... punti. ...

Anno XXXIII — Mercoledì 1 Settembre 1915 — ROMA — Mercoledì 1 Settembre 1915 — Num. 243

La Germania riconosce l'obbligo di visita e di verifica per i sommergibili

Dominiamo la conca di Plezzo e sbarriamo gli accessi dal Predil

Un mese di operazioni nel Tirolo-Trentino

(24 LUGLIO - 24 AGOSTO)

La parte tratteggiata indica la zona approssimativa della nostra occupazione

Vedemmo in un precedente riassunto ed esame delle operazioni nostre svolte nello scacchiere del Tirolo-Trentino durante i primi due mesi di guerra, come l'Italia fosse riuscita a sbarrare tutte le minacciose aperture che la linea di confine del 1866 aveva dato in mano all'Austria contro di noi. La grande piazza d'armi del Trentino con le sue valli percorse da ottime strade, che si aprono a raggera verso l'Italia, facilitava operazioni d'invasione che potevano mirare sia al Veneto come alla Lombardia. Ormai tale stato di fatto è svanito in grazia alle fortunate operazioni dell'esercito italiano e oggi si presenta il bisogno di esaminare le condizioni del triangolo Tirolo-Trentino non come una minaccia contro l'Italia, ma in relazione invece ad una nostra avanzata per occuparlo.

Constatiamo subito che non per numero di chilometri quadrati di terreno nemico occupato, ma bensì per il resultato strategico ottenuto, il successo delle operazioni italiane nei primi due mesi di guerra è stato di eccezionale importanza. Giornali austriaci contestano che fino ad oggi gli Italiani sono avanzati solo fino alla linea di difesa austriaca, ma dicendo così per diminuire il nostro successo, sono in mala fede, perchè ben capiscono che la sola paralizzazione di una minaccia così potente, quale era quella costituita dal possesso del Tirolo-Trentino per parte dell'Austria, è stato un vero successo che ha assicurato da ogni azione austriaca di rovescio contro di noi, le nostre operazioni verso il nostro fronte d'attacco e cioè verso il confine orientale.

Ma non solo di questo devesi tener conto, ma altresì che la linea di confine avrebbe permesso agli Austriaci facili invasioni in regioni importanti d'Italia, invasioni non facilmente fronteggiabili per mancanza di ostacoli naturali che ci avrebbero obbligato ad una guerra difensiva. Ma oggi tutto ciò è passato e solo si è voluto ricordare come punto di partenza all'esame delle nostre operazioni dell'ultimo mese nello scacchiere del Tirolo-Trentino, e come affermazione del successo ottenuto nei primi due mesi, dal 24 maggio al 24 luglio, successo che ha permesso lo sviluppo ulteriore delle operazioni su tutto il fronte.

Dunque il Trentino di fronte ad una invasione si presenta come un gran campo trincerato nel quale ottime linee di comunicazione collegano il centro con le difese avanzate e nel quale le diverse linee di marcia man mano si avvicinano fra loro fino a far capo a due centri, Rovereto e Trento. La grande Valle dell'Adige forma la spina centrale irta di fortificazioni e che è subito da escludersi come direttrice d'attacco per colui che voglia impadronirsi del Trentino. Su questa spina centrale vi sono tre centri importanti: Rovereto, Trento, Bolzano; da ognuno di essi partono due fasci di comunicazioni, uno verso est e l'altro verso ovest. Da Rovereto verso ovest per Riva alla Valle Giudicaria e verso est per Val Arsa e Schio; da Trento verso est per Val Sugana e Bassano, e per l'Avisio in Val Cismon e in Val Fassa, e verso ovest per Vezzano e Tione in Val Giudicaria; infine da Bolzano per Pordoi e la via delle Dolomiti in Cadore verso est e per Val Venosta e Val di Sole verso ovest. Osservando la carta, di leggeri si scorge come ogni gruppo di comunicazioni occupato e saldamente tenuto al suo centro sia di Rovereto, o di Trento o di Bolzano, chiude e isola la parte del Tirolo trentino che rimanesse in mano del nemico a sud di ognuno di tali gruppi di comunicazioni. Cioè, sbarrate le uscite verso l'Italia, la occupazione e la padronanza di uno dei tre gruppi blocca le truppe che si trovassero a sud di esso. Per fare un quadro completo delle condizioni di resistenza del Tirolo Trentino devesi soggiungere che specialmente e man mano si procede verso nord, catene montane sempre più aspre si interpongono fra le diverse strade che percorrono le valli, ma però gli Austriaci hanno allacciate con ottime linee di comunicazioni le varie strade fra loro. Il terreno del Tirolo trentino non si presta a sviluppo di forze, ma ad azioni che seguano le varie linee o fasci di linee di comunicazione tenendosi però ben collegate le diverse azioni con occupazioni sui monti interposti fra le varie linee. Deve insomma essere sviluppata un'azione a forma di catena che man mano stringa coi suoi anelli e tolga libertà di movimento al nemico e punti lungo una o più valli.

Così si è sviluppata l'azione italiana in questo ultimo mese. Dopo lo sbarramento, è venuto il periodo dello investimento lungo i principali fasci di comunicazione fino a raggiungere le barriere difensive che chiudevano le varie valli.

Detta azione ebbe speciale sviluppo lungo quelle valli la cui direzione era più minacciosa per il nemico. Tale minaccia era costituita dal mirare delle linee ad uno dei gangli più settentrionali della spina dorsale del Trentino. Infatti, se ben si osserva, il Trentino così viene diviso in tre settori che hanno per centro Rovereto, Trento e Bolzano e l'occupazione, come si è detto, di uno di essi più settentrionale, isola e blocca i settori che si trovino a sud. Nel mese ultimo scorso, meno l'occupazione delle alture della destra di Val Daone, fatta a scopo di completare le nostre occupazioni di sbarramento della Valle Giudicaria, non si ebbero altre operazioni, nostre fra Val di Chiese e Piano delle Fugazze.

Ormai su detto settore eravamo giunti contro le barriere di difesa austriache di Lardaro, di Riva e del campo trincerato di Rovereto che avevamo investito da tre lati. Come si è più sopra accennato, non è lungo la dorsale della Valle di Adige che si può sviluppare un attacco per occupare il Trentino. La nostra azione si è svolta invece per il Tonale sul fronte ovest, unica linea, dopo quella di Val Giudicaria, per la quale si possa su detto fronte tentare di penetrare in forze nel Tirolo. Infatti la strada del Tonale scende con una diramazione in Val Giudicaria, e direttamente procede fino a Malè, per poi biforcandosi tendere a Bolzano e Mezolombardo. Invece sulla fronte est da Piano delle Fugazze a M. Paterno, la molto minor asprezza delle montagne apre molti valichi e vari di questi sono ricchi di ottime strade. Le Valli Sugana, del Cismone e del Boite e di Ansiei sono quelle percorse dalle strade migliori e per l'ampiezza delle valli sono quelle pure che si prestano più come linee di penetrazione.

La Valle dell'Avisio percorsa dalla strada delle Dolomiti, allacciando le tre valli, completa il sistema. Come il fronte meridionale del Tirolo Trentino è quello che più facilitava una invasione nemica, il complesso fascio di queste tre valli (Sugana, Cismone, Boite) è quello che è più indicato come direttrice per un'azione di penetrazione nel Trentino. Altro vantaggio che presenta tale fascio ad una avanzata nostra si è che ognuna di quelle strade che formano il fascio, procedendo sempre più a nord, minaccia il fianco delle altre, nonchè accenna all'aggiramento del campo trincerato di Trento. Tanto più se la penetrazione dalla via del Tonale e quella per Val Giudicaria e l'alta Valle di Sarca procedessero di pari passo. E' certo che un'operazione omogenea per penetrare nel cuore del Trentino e impadronirsene richiede che le varie operazioni nei vari settori procedano ben collegate fra loro. Con un sistema stradale così ricco quale è quello di cui dispone il nemico e per la sua posizione centrale che gli permette la manovra per linee interne, necessita di evitare di presentare angoli sporgenti verso il nemico, o di permettergli di addensare molta parte delle sue forze contro un settore soltanto del fronte.

Devesi però osservare che la conformazione del terreno ha però d'altro canto lo svantaggio per gli Austriaci di prestarsi alle manovre avvolgenti nostre non solo, ma alla possibilità per noi di aggirare o isolare una parte del territorio, obbligando così i forti e il nemico a capitolare.

Sul fronte ovest la nostra azione di investimento e di penetrazione si è svolta appunto per le dette tre valli. Solo che nella Valle del Boite e nell'Ampezzano, per la loro doppia importanza e cioè per essere percorse sia dalla strada che per Pordoi tende alla dorsale del Trentino e a Trento, come da quella che tende a Toblac, Bruneken e Innchen in Pusteria, le nostre operazioni hanno avuto maggiore sviluppo, ma con due scopi ben distinti fra loro. In tutte le direzioni le nostre truppe, superate le difese avanzate con occupazioni di fanteria, sono giunte contro le barriere della difesa austriaca.

In Val di Sexten e d'Ampezzo sono arrivate le nostre truppe fino a tenere sotto il nostro fuoco i forti di Sexten e di Landro e con successive occupazioni le nostre fanterie sono giunte ad occupare le alture a cavallo alla vecchia strada di Alemagna fino quasi a Moos e ad occupare tutta l'alta Valle del Boden, contro Sexten e l'alta Valle del Rienz dalla parte dalle fortezze di Landro. Sulla strada delle Dolomiti nell'Ampezzano, pure in direzione del passo di Pordoi, dove trovansi i forti austriaci, noi abbiamo occupato il colle di Falzarego e il gruppo montano Tofana insinuandosi fra due gruppi di forti, spingendosi fino a Salesei.

In Val Sugana abbiamo proceduto avanti fin contro le difese avanzate del campo trincerato di Trento e colle nostre occupazioni fino a 9 chilometri da Levico stabilendosi saldamente a cavallo della strada all'altezza di Borgo con i fianchi appoggiati a M. Salubio e M. Armentera.

Se la nostra azione nel Trentino nell'ultimo mese non ha rivestito strategicamente la stessa importanza delle azioni ivi svoltesi nei primi due mesi, pure buoni successi si sono ottenuti. Infatti con offensività insistente si procedette dalle nostre truppe ad investire le barriere che chiudono le varie linee di penetrazioni. Questo tanto più vivacemente sulle direzioni più importanti e cioè Val Sugana e Conca Ampezzana e in ambedue i settori i successi furono buoni e le difese poterono essere assai strette dalle nostre occupazioni.

In pari tempo è da rilevare come tutto il movimento sia stato coordinato verso lo scopo assegnato da raggiungersi in detto scacchiere e infatti anche nella zona del Tonale si esplicava la nostra azione contro le difese austriache e così pure sull'altipiano di Arsiero.

Bisogna tener calcolo delle difficoltà che offre la montagna alle azioni e al trasporto e piazzamento delle artiglierie e unire a questa considerazione quella del sistema accurato e completo di fortificazione che gli Austriaci da tanti anni completano e si capirà l'importanza e l'entità del successo delle nostre operazioni sul fronte Tirolo-Trentino.

Si tratta di tanti piccoli assedi di gruppi di forti montani che natura rese difficili ad aggirare. Eppure le nostre fanterie, coll'aiuto delle artiglierie, sono riuscite ad insinuarsi fra gruppo e gruppo. Dunque nel terzo mese di guerra può dirsi che dalle nostre truppe sia stato completato il periodo dell'investimento delle varie barriere fortificate austriache poste a sbarramento delle linee di penetrazione nello scacchiere Tirolo-Trentino. Notisi infine che nessun lieve insuccesso, neppur transitorio, si è verificato, nè in conseguenza di contrattacchi nemici (stati sempre respinti), nè per non riuscita di attacchi nostri. Questo prova come siano tatticamente ben svolte le azioni per parte nostra e come all'audacia offensiva sia accoppiata la prudenza, e l'arte di affermarsi prontamente.

Generale CARLO CORSI

I nostri progressi sull'Alto Isonzo

COMANDO SUPREMO, 30 agosto 1915.

In VAL SUGANA, nostre esplorazioni spinte verso Cima Cista (2185 metri) dominante da Nord-Ovest la nostra posizione di Monte Salubio, accertarono che quella vetta era tenuta da un forte nucleo di fanteria nemica con mitragliatrici. Il giorno 28 Cima Cista venne attaccata dalle nostre truppe, e, non ostante il fuoco di numerose artiglierie nemiche, conquistata e mantenuta.

In CARNIA, la sera del 27, il nemico, dopo un lungo periodo di inazione, tornò ad avanzarsi contro le nostre posizioni di Pal Piccolo e fu, come sempre, respinto.

Nella Conca di Plezzo, le nostre truppe, già da qualche giorno, sono riuscite a spingersi oltre quella importante borgata ed ora la coprono da forti posizioni, sbarrando gli accessi dal Predil, dall'Alto Isonzo e dal Vallone dello Slatenik.

Il nemico, impotente a riscuotersi, ha, come di consueto, aperto intenso fuoco di artiglieria sull'abitato di Plezzo, producendovi qualche incendio.

Nel settore di Tolmino, vengono segnalati nuovi progressi conseguiti con molta difficoltà dalle nostre truppe sulle alture della fronte occidentale della piazza.

Sul Carso, il nemico, in conseguenza di una nostra abile avanzata, abbandonò alcune trincee che vennero trovate piene di cadaveri, armi e munizioni.

Continuano, con ardimento e successo, le nostre incursioni aeree, dirette sempre contro obbiettivi militari. Ieri furono bombardati: la stazione di Vogersko, estesi accampamenti nemici presso Kostanjevica e un deposito di munizioni a Sesana. I nostri velivoli non subirono alcun danno.

CADORNA.

Gli accampamenti nemici bombardati si trovano presso Kostanjevica. E' questo il nome slavo di Castagnovizza, la collina verdeggiante presso Gorizia sull'erta della quale c'è il convento e la chiesa dei frati francescani, nei sotterranei della quale si trovano la tomba di Carlo X, del conte e della contessa di Chambord, del duca d'Angoulême, ecc. L'accampamento giace alle falde della collina sulla strada di Valdirose, che è poi la strada che conduce ad Aisovizza, dove ci sono gli hangars degli aeroplani.

Sesana, dove fu bombardato il deposito di munizioni, è una grossa borgata, che fa parte della provincia di Gorizia, sede di giudizio distrettuale, stazione della linea ferroviaria Trieste-Vienna, a mezz'ora di distanza dal campo trincerato di Opicina, a un'ora da Trieste. A Sesana villeggia usualmente il barone de Fries-Skene, luogotenente di Trieste. Da Sesana si diparte la strada provinciale per Adelsberg (Postumia) nota per la celebre grotta.

Impressioni inglesi e francesi sull'esercito italiano

PARIGI, 31.

Jean Carrère che sta facendo una visita al fronte italiano, trae occasione per tracciare un simpatico quadro delle operazioni e del valore delle nostre truppe riassume le sue impressioni:

Non si potrebbe trovare un confine tra due nazioni più falso e più ingiusto di questo, giacchè esso è tutto in favore degli austriaci ed in danno degli italiani.

Questo fatto, che fa comprendere perchè da secoli gli imperatori tedeschi abbiano potuto così facilmente imporre la loro volontà all'Italia e come l'Austria potesse recentemente ancora abusare della sua posizione predominante, dà anche un'idea dell'immenso sforzo e del magnifico risultato, ottenuto in questa prima fase della campagna dalle truppe di Re Vittorio.

Non più tardi di tre mesi fa, era innegabile per i giornali austriaci l'immediata incursione in caso di guerra delle truppe tedesche a Brescia, a Peschiera e sopratutto a Verona.

Si pensi dunque in Francia quanto coraggio morale, quanta intrepida risolutezza occorse agli uomini di stato italiani per intraprendere una guerra che si presentava così immediatamente ardua e quanto si deve ammirare l'energia e la fede che preparano così sapientemente questa pericolosa campagna.

Questa ammirazione poi è diventata sicurezza di vittoria, quando si vede quanto gli Italiani hanno fatto per riparare agli errori della storia ed alla severità della natura e per chiudere per sempre queste porte aperte sin qui alla tracotanza tedesca.

Perchè ora esse sono ben chiuse. Noi che passiamo tutte queste antiche e precarie frontiere possiamo comprendere la solidità dell'opera compiuta dagli italiani come questo immenso sbarramento sia ormai insuperabile. La posizione rispettiva dell'Austria e dell'Italia è stata letteralmente rovesciata. Ora è l'Italia che domina le posizioni austriache. Ignoro le intenzioni dello Stato Maggiore.

LONDRA, 31.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* sul nostro fronte di guerra ha riportato, da una visita ai punti principali del settore nord-occidentale lungo un percorso totale di circa 170 miglia, un'impressione di stupore per la rapidità con la quale il nostro esercito, si è avanzato in territorio che aveva per gli austriaci un valore strategico inestimabile.

Seguendo fin dal principio una vigorosa, metodica offensiva, l'esercito italiano — dice il corrispondente — ha già occupato delle estensioni di territorio tali che la situazione generale dell'Italia rispetto all'Austria è incommensurabilmente più favorevole di quanto non fosse allo scoppio delle ostilità.

Il valore di una parte soltanto relativamente esigua dall'esercito italiano ha assicurata — conclude il corrispondente — l'invulnerabilità di questa parte della frontiera e si può prevedere che nessun attacco diretto riuscirà a fare indietreggiare gli italiani, anzi è da credere che gli austriaci non faranno neppure inutili tentativi.

Tra Germania e Stati Uniti per il diritto delle genti

LONDRA, 31.

Ecco secondo il corrispondente del Daily Telegraph *le proposte presentate da Bernsdorff al governo di Washington:*

1. La Germania offrirà di liquidare la vertenza del Lusitania facendo una congrua riparazione e con altri mezzi che spera saranno giudicati soddisfacenti dagli Stati Uniti.

2. La Germania continuerà ad ordinare ai comandanti dei suoi sommergibili di non assalire i piroscafi per passeggeri senza preavviso e potrà anzi consentire ad osservare le norme per le visite e per l'esame del carico per tutti i piroscafi mercantili.

3. La Germania esprime il suo compiacimento per le dichiarazioni contenute nella nota americana del 21 luglio che gli Stati Uniti cioè invocano la libertà dei mari e farà appello al governo di Washington perchè faccia sì che la libertà dei mari sia effettuata in pratica fra gli stessi belligeranti e perchè in generale agisca da amico comune dei belligeranti suggerendo il modo di risolvere la questione.

Nella terza clausola la Germania mette fuori le unghie ma non è da credere che il mondo ufficiale di Washington non se ne sia accorto. Personalità politiche che il corrispondente del Daily Telegraph *ha intervistato hanno tutte ammesso che la Germania in premio della sua remissività pretenderà che gli Stati Uniti chiedano alla Gran Bretagna la modificazione dell'Ordinanza del Consiglio della Corona che proclamava nello scorso marzo il blocco delle coste tedesche. Per conseguenza la conversione della Germania non potrà considerarsi definitiva finchè la Gran Bretagna non abbia consentito a rinunciare al legittimo uso della sua potenza navale.*

Alla notizia che la Germania avrebbe dato piena sodisfazione agli Stati Uniti per la questione dell'*Arabic* e che sarebbe andata anche oltre a una sconfessione ove fosse risultato che l'*Arabic* era stato affondato senza preavviso noi notavamo che se si fosse trattato di una pura e semplice sodisfazione particolare per gli Stati Uniti, questi non avrebbero mai potuto accontentarsene, dopo avere nelle loro note assunto una tesi così ampia, generale ed elevata come quella che sosteneva i diritti dei neutri e la necessità di rientrare nelle norme del diritto internazionale. Tanto è avvenuto; gli Stati Uniti hanno insistito per la soluzione generale di diritto; e a questa insistenza si riferiscono oggi — se corrispondenti a verità — le proposte dell'Ambasciatore Bernsdorff segnalate dal corrispondente del *Daily Telegraph*.

Indubbiamente la seconda clausola di queste proposte, vale a dire l'assicurazione di ordinare ai comandanti dei sommergibili di non assalire i piroscafi senza preavviso e senza la osservanza delle norme per la visita e per l'esame del carico, è un gran passo della Germania verso la tesi degli Stati Uniti della piena osservanza del diritto internazionale. La questione, ora, sta qui: vedere se, queste sole essendo le assicurazioni della Germania, gli Stati Uniti potranno dichiararsene sodisfatti, o non vorranno sostenere a fondo la tesi del diritto, non limitatamente cioè alla visita o alla verifica, ma anche alla cattura e non affondamento della nave, tranne nei casi eccezionalissimi dalle norme di diritto previste.

Il Cancelliere e il Reichstag e le asserite raccomandazioni di pace

AMSTERDAM, 31.

Si ha da Berlino: La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» qualifica come una pura invenzione la notizia di una conferenza segreta fra il Cancelliere dell'Impero e i deputati del Reichstag, nella quale il Cancelliere avrebbe raccomandato proposte di pace suscettibili di essere accettate dall'Intesa.

Come si ricorda, i giornali francesi hanno parlato di una riunione dei deputati del Reichstag, in Comitato segreto, con il Cancelliere, in cui questi avrebbe speso parole moderatrici e più ancora avrebbe formulato programmi di pace. A tale fatto si riferisce l'odierna smentita.

INCERTA SITUAZIONE BALCANICA

Pubblichiamo le informazioni e le impressioni che da varia fonte ci pervengono intorno alla situazione balcanica; ma, perchè il lettore si mantenga, nel suo giudizio riassuntivo, in una linea almeno approssimativamente vicina alla realtà, ripetiamo, anche oggi, che è da tener conto di alcuni importanti dati di fatto.

In primo luogo, fino al momento nel quale scriviamo, il Governo di Sofia non ha ancora confermato ufficialmente le sempre più insistenti voci intorno all'accordo bulgaro-turco. E, poichè tutto induce a credere, come noi facevamo rilevare fin da qualche giorno fa, che l'accordo in quistione sia, almeno virtualmente, un fatto compiuto, questo silenzio può avere il suo significato. E' noto che la Serbia non ha ancora presentato alla Quadruplice la sua risposta circa le concessioni in Macedonia. Il Presidente Pasic ha conferito già, per altro, col Reggente e con lo Stato Maggiore serbo: la risposta non può, adunque, tardare. Ora è evidentemente in attesa di conoscere il punto di vista serbo che la Bulgaria aspetta a fare qualsiasi manifestazione ufficiale intorno alla sua situazione precisa in confronto alla Turchia e, conseguentemente agli Imperi Centrali.

Si può con quasi certezza prevedere che, per larghi che siano i sacrifici ai quali la Serbia è disposta, a Sofia li troveranno insufficienti. Ma non è detto che, posti sul terreno preciso della contrattazione, i Bulgari siano per manifestare la loro presumibile incompleta soddisfazione con un «fin de non recevoir». E' più probabile che la Bulgaria insista sul suo programma di rivendicazioni nazionali; ciò che può dar luogo a ulteriori negoziati a Nisch al fine di riavvicinare sempre più le due tesi, la bulgara e la serba. Ma perchè tali ulteriori negoziati siano possibili, occorre che la Bulgaria non abbia rotto i ponti. E il suo silenzio, intorno all'accordo con i Turchi, può appunto essere indizio che, a Sofia i ponti non si ha affatto intenzione di romperli.

D'altra parte, noi ricorderemo al lettore che, giorni fa, un articolo del «Journal de Genève» fece grande impressione negli ambienti politici occidentali, in quanto faceva parola d'un vero e proprio accordo fra la Quadruplice e la Romania, la quale s'impegna, e senza restrizioni nè sottintesi, a non lasciare passare nè munizioni, nè armi, nè rifornimenti per i Turchi. Si trattava di una rivelazione che il Governo di Bukarest non ha smentito e che, viceversa, i fatti confermano, come la conferma l'irritazione della stampa tedesca contro la Romania e il sordo malumore ottomano contro gli stessi Tedeschi, incapaci di soccorrere l'Impero Ottomano che, difettando dei mezzi bellici necessari, si trova in serie angustie e vede diminuire le *chances* di una indeterminata difesa degli Stretti.

Infine, il signor Venizelos sta negoziando attivamente con l'Intesa, per un prestito di 200 milioni, del quale la Grecia ha urgente necessità. Non è presumibile che l'Inghilterra e la Francia si prestino a questa operazione finanziaria, senza compensi sicuri. Ad Atene si parla di dare compensi d'ordine commerciale.

Può darsi che si dia di più, anche senza parlare di concorso militare, che del resto è alla Quadruplice superfluo — e che, d'altronde, sarebbe imposto alla Grecia dai suoi preesistenti impegni, nel caso che si verificasse quell'offensiva tedesca per sfondare la Serbia al fine di dar la mano ai Turchi, della quale si parla da tempo e si ricomincia insistentemente a parlare da qualche giorno.

Tenendo presente quanto sopra, diremo riassumendo, il lettore potrà valutare la situazione balcanica quale una situazione che, dal punto di vista della Quadruplice, può essere giudicata bene qualora, senza eccedere in ottimismo, non ci si lasci neppure pervadere dallo scoraggiamento. Giacchè, è bene tener sempre presente, oltre al resto, che, se pure dovessero verificarsi, ciò che non è prevedibile, anche le ipotesi più pessimistiche, la Quadruplice Intesa ha mezzi indiscutibili per rimanere, comunque, padrona della situazione orientale.

c. e. t.

Venizelos contro il contrabbando

ATENE, 31.

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge che vieta il contrabbando di guerra e commina pene severissime.

Il progetto ha lo scopo di eliminare la difficoltà in cui attualmente si trova la marina mercantile greca, a causa della visite delle flotte degli Alleati.

Re Costantino è guarito

ATENE, 31.

Il Re Costantino è venuto ieri ad Atene per la prima volta dalla sua villa di Tatoi, ove ha passato la convalescenza, ed ha ricevuto il nuovo Ministro di Francia, signor Guillemin, che gli è stato presentato dal Presidente del Consiglio, Venizelos.

Un significativo articolo romeno

BUCAREST, 31.

L'ufficiosa *Independence Roumaine* di oggi, rispondendo ad altri articoli della stampa tedesca, e rilevando le continue difficoltà e gli impedimenti opposti alla spedizione dei cereali dalla Romania in Ungheria quale rappresaglia per il divieto opposto dal governo di Bucarest al passaggio delle munizioni dirette in Turchia, osserva che l'apertura dei Dardanelli non è un avvenimento fuori del dominio della possibilità e che gli agricoltori romeni, che son pazienti, possono aspettare quel giorno per spedire per mare i loro prodotti.

La sesta arma austriaca

MENZOGNA

L'Agenzia Stefani comunica:

Gli austriaci hanno ricominciato il lancio di manifestini dai loro aeroplani. L'ultimo documento di questa risibile attività nemica è il racconto infame di una raffinata menzogna intesa a turbare l'animo delle nostre truppe e ad aizzarle contro i loro ufficiali. E' ormai noto che varie volte gli austriaci tirarono sugli ospedali, sui medici, sui portaferiti e sui feriti e giunsero persino a catturare il nostro personale sanitario mentre svolgeva la sua opera pietosa sul campo di battaglia. — Orbene, il nemico cerca di attribuirci adesso atti di barbarie di cui esso soltanto si è dimostrato capace.

Su un manifestino lanciato da un aeroplano austriaco è narrato un fatto raccapricciante il quale copre d'infamia chi lo ha miserabilmente inventato. Ecco testualmente il documento:

« Soldati italiani!

« In occasione dell'assalto del 30 giugno contro l'altura di Podgora, giacevano una massa di vostri camerati gravemente feriti dinanzi gli ostacoli delle nostre posizioni. Ben volentieri avremmo soccorsi gli infelici le cui grida di aiuto, lamenti e gemiti giungevano sino a noi, però il fuoco nemico ci impedì di fare un tanto. — Allorchè finalmente uno dei vostri ufficiali chiese il permesso di raccogliere i feriti ed i morti, acconsentimmo che i nostri soldati visitassero il terreno, vi consegnassero le salme, mentre i feriti dovevano venire trasportati per la cura premurosa nei nostri ospedali, e ciò all'unica condizione che non venisse sparato contro i nostri soldati, occupati in questo servizio samaritano.

« Quando all'ora stabilita le nostre pattuglie di sanità vollero dar principio alla loro opera pietosa, vennero presi sotto il fuoco e dovettero rinunciare alla loro opera di salvataggio. Con cuore sanguinante sentiamo come gli strazianti lamenti affievolivano sempre più ed i bravi soldati morivano miseramente in seguito alle ferite cancrenose e tormentati dalla fame e dalla sete. Questa era la riconoscenza dei vostri comandanti responsabili per il valoroso sacrificio dei vostri camerati.

« Dal Comando dell'Armata di Gorizia ».

Tutto ciò è assolutamente falso ed è ripugnante il pensare che di tali mezzi sacrileghi debba servirsi un esercito che si vanta timorato di Dio. Naturalmente questo manifestino, come ogni altro del genere, non ha prodotto alcun effetto sulle nostre truppe, le quali sanno perfettamente che la verità è precisamente l'opposta e del resto non sono accessibili a questi subdoli tentativi di propaganda disgregatrice. Ma è doveroso denunciare e condannare simili metodi i quali stanno a provare la raffinata malvagità d'un nemico il quale non isprega di scendere alle più basse armi.

Quale sia del resto la umanità austriaca è provata dal modo col quale sono trattati in Austria i prigionieri di guerra. Valga a dimostrarlo questo manifesto della Direzione di polizia di Lubiana, pubblicato nella Laibacher Zeitung del 14 corrente:

« Si è constatato che in parecchi luoghi la popolazione dona ai prigionieri di guerra, occupati nei lavori, viveri ed altre cose. Si avverte il pubblico che è proibito stringere rapporti con i prigionieri e far loro regali. Se la popolazione sente di donare qualcosa, pensi piuttosto ai nostri soldati che combattono al fronte. I contravventori saranno puniti con una multa fino a 200 corone e con l'arresto fino a 14 giorni ».

Questi sono i sentimenti di umanità dei bombardieri ed incendiari di paesi pacifici, dei fucilatori di medici, portaferiti e feriti, dei torturatori di prigionieri. E simile gente osa accusare gli italiani di crudeltà!

Incomincia la persecuzione dei rumeni in Austria

E' sintomatico — L'Austria, dopo aver perseguitati i serbi e i croati della Bosnia, gli czechi della Boemia, i ruteni della Galizia, gl'italiani del Trentino e della Venezia Giulia si accinge a perseguitare i rumeni della Transilvania. Ciò vuol dire che fra Austria e Rumenia non corrono buoni rapporti. In questa guerra immane i governanti austriaci se la sono sempre presa con le nazionalità ad esse soggette— che irradiano verso paesi coi quali si trova in guerra. Essa fa scontare gli errori suoi di aver provocata la guerra con la Serbia, e di conseguenza con gli altri Stati europei ai suoi popoli. E' un bel modo per farsi amare e per cementare, a pace conclusa, l'unione di questi popoli alla Casa di Absburgo.

Ora è il turno dei rumeni. La Rumenia rifiuta il passaggio di armi attraverso il suo territorio, e l'Austria fa pagare ai suoi sudditi rumeni tutta l'amarezza della ripulsa. Ma in tal modo essa non fa che inasprire sempre più i rapporti già tesi, fra Austria e Rumenia, a favore dell'azione diplomatica della Quadruplice, che mira a tagliare alle due prepotenti alleate la via verso l'Oriente.

Telegrafano da Bucarest che in quei circoli politici e giornalistici ha prodotto profonda impressione e viva irritazione la condanna a morte per alto tradimento pronunciata dal Consiglio di guerra di Vienna contro i due deputati ruteni della Camera austriaca Marokow e Kurilowic ed altri cinque preti adoranti al partito russofilo, fra cui Iwancewski, corrispondente del Nowoje Vremia da Vienna e suddito russo. Si tratta di uno dei soliti macchinosi processi politici orditi dalle autorità austriache per colpire gli assertori di un'idea nazionale tra i vari paesi della monarchia. Commuove specialmente il caso del giornalista Iwancewski, uno scrittore brillante ed un valoroso che si distinse nella guerra russo-giapponese e in Cina dove salvò la vita di un generale e si meritò tre medaglie al valor militare. Iwancewski, che « sotto l'usbergo del sentirsi puro » era rimasto a Vienna mentre gli altri suoi colleghi della stampa russa abbandonavano la capitale austriaca, venne arrestato tre giorni prima della dichiarazione di guerra austro-russa. Nel processo che durò tre settimane nulla potè provarsi contro di lui.

I circoli politici e giornalistici di Bucarest, senza intervenire direttamente in una questione « interna » dello Stato austriaco, hanno fatto intendere a Vienna che se quelle sette sentenze di morte venissero eseguite, succederebbe in Rumenia una tale esplosione di furore contro l'Austria, che il Governo rumeno non sarebbe in grado di frenare e che potrebbe avere le più gravi conseguenze. La forca ha lavorato anche troppo in Austria e sarà il popolo rumeno che griderà: basta.

Sedici annegati a Londra

PARIGI, 31.

I giornali hanno da Londra: Un ufficiale e 15 allievi della nave-scuola *Cornwallis* sono annegati nel Tamigi durante esercitazioni con un canotto a remi.

La situazione

Le nostre operazioni di investimento in Val Sugana contro le posizioni avanzate e i molti forti che da quella parte cuoprono Trento, procedono alacremente non solo, ma anche con intensità di offensiva come lo mostra la espugnazione e occupazione fatta da noi di Cima Cista che il nemico teneva quale posto avanzato e che era a noi di impaccio, perchè dominante la posizione della nostra sinistra stabilita su M. Salubio. Non può dirsi che l'azione nemica non sia attiva, solo non è fortunata nella sua esplicazione, ed è inferiore in potenza all'azione nostra. Tale fatto si rileva osservando che, se su tutto il fronte può ragionevolmente la azione austriaca limitarsi ad essere di ritardamento e di inceppamento alla nostra avanzata, su due settori di esso fronte l'azione controffensiva nemica dovrebbe in ogni modo cercare di riuscire a respingerci; e questi settori sono la Carnia e il Carso. In Carnia perchè il nemico potrebbe aprirsi un varco o minaccie per Val di Tagliamento, cioè alle nostre spalle; e sul Carso dove ogni nostro passo avanti ha la sua importanza attaccando noi ormai, non le difese avanzate, ma la linea di resistenza della difesa nemica come in Val Sugana relativamente a Borgo, anche Plezzo non fu occupata ma sopravanzata dalle nostre truppe per distorre il nemico da danneggiare inutilmente e barbaramente l'abitato.

Anche qui però non è valsa tale nostra umanità e Plezzo è stato battuto da intenso fuoco nemico. Così la nostra umanità non raccoglie alcun frutto ma ci procura dei danni di fronte ad un nemico di mentalità e coscenza ancora così barbara. Importante notizia è quella che dà il comunicato della occupazione del paese di Plezzo tenuto sotto il fuoco delle nostre posizioni che ormai sbarrano gli accessi provenienti sia dal Predil, che dall'alto Isonzo, e dalla Valle di Slatenik.

La nostra offensiva progredisce sia nella zona di Tolmino che in quella del Carso. Lunga, lenta, difficile operazione questa che si svolge contro quella enorme barriera innalzata dall'Austria contro di noi, ma essa avanza con processo metodico e favorevole a noi.

Altre nostre incursioni aeree, che ben constata il comando essere sempre fatte a scopo militare, hanno avuto esito favorevole e felice ritorno con tutti gli apparecchi rientrati incolumi.

Teatro orientale. — Nei comunicati tedeschi specialmente si legge ben sovente la frase « abbiamo rotto l'ostinata difesa russa », ebbene questo è, se non falso, certo esagerato. Meno in pochissimi tratti limitati di qualche settore, i Tedeschi sono avanzati quando le retroguardie (notisi semplici retroguardie) avevano assolto il loro compito e di protezione, o di logoramento. Gli Austriaci dichiarano di aver sfondato sulla Slota-Sipa, ma sta il fatto che, in seguito al forte concentramento di truppe austro-tedesche contro il fronte Vladimir-Wolniski e sulla Zlota Lipa, i Russi si sono ritirati e raggruppati, parando così la minaccia di un aggiramento della loro sinistra.

Ma vi sono dei critici che ormai in ogni mossa tedesca vedono un recondito e grande concetto strategico e almanaccano subito tutto il peggio che quella data mossa può produrre. Sarebbe insomma come un medico che ad un malato al quale constata la febbre, predicesse subito non una malattia pur assai grave, ma la morte addirittura.

Eppure da tre mesi ormai le catastrofiche successive previsioni non si sono mai verificate e la ritirata procede senza che ai Tedeschi riesca afferrare il resultato voluto, cioè un successo decisivo. Dove invece in oriente sono prevedibili gravi avvenimenti è nei Balcani per l'imprevidente politica della Intesa che per un anno intiero di guerra non si curò di fare una politica adatta e preparare gli ambienti e gli uomini.

Al contrario e, come al solito, il lavorio austro-tedesco è stato intenso e sempre colle stesse arti. Nei Balcani, sia il possibile rinnovarsi di una guerra fra i popoli balcanici, sia un'azione austro-tedesca per dar la mano alla Turchia potrebbero entrambi gli eventi dar agio a previsioni molto gravi e tragiche. Non certo decisive sull'esito della guerra, ma tali da creare forti complicazioni che potrebbero cospirare con le altre cause e prolungare la lotta. Sarebbe del carbone immesso nella macchina che ritarderebbe l'opera di logoramento che appare ormai la unica possibile soluzione di questa guerra così complessa per numero di lottatori non solo, ma anche più per le molteplici e vaste quistioni che dovrebbe risolvere.

Le nuove energie inglesi promosse dalla guerra

LONDRA, 31.

La guerra ha certamente influito sulla popolazione inglese nel senso di ridestare in essa una infinità di energie che si ritenevano assopite e nel convincere le masse della necessità di disciplinare gli sforzi della Nazione allo scopo di raggiungere più rapidamente e completamente gli ideali che esse si possono prefiggere.

In questo momento, per conseguenza naturale delle cose, le energie sono dirette quasi per intero ad opere che hanno attinenza immediata colla guerra, ma ciò non impedisce che si continui a fare in molti centri, ed in molte classi, un vigoroso lavoro educativo.

Fra le diverse istituzioni che mirano a disciplinare gli sforzi della nazione ve ne è una di particolare importanza conosciuta in Londra sotto il titolo di «Duty ad Discipline Movement».

L'Associazione, che in pochi anni ha raggiunta una grande importanza ed esercita una notevole influenza tra le molte migliaia di soci di cui si compone, si prefigge di instillare nelle masse dei cittadini il sentimento della disciplina in tutte le fasi e condizioni della vita pubblica.

Inizio di offensiva russa

L'aspra battaglia presso Joutzk

PIETROGRADO, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Sulle posizioni ad ovest di Friedrichstadt i combattimenti sono continuati il 28 e il 29 con la stessa ostinazione. I Tedeschi, sviluppando le loro operazioni, hanno simultaneamente pronunciato attacchi contro le nostre truppe nella regione del tronco ferroviario Gross-Eckau-Neuhut e contro il villaggio di Birskalen.

Nella regione di Dvinsk non vi sono stati cambiamenti essenziali. In alcuni punti il 28 le nostre truppe sono passate all'offensiva.

In direzione di Wilna i combattimenti continuano presso a poco sulla stessa fronte. Il nemico essendo passato sulla riva destra del Niemen, nella regione di Olita, ha tentato il 29 di avanzare in direzione di Orany.

Sul rimanente della fronte, lungo il medio Niemen e verso sud fino al fiume Pripet i nostri eserciti continuano la ritirata coperti dalle retroguardie. Queste hanno respinto il 28 una serie di attacchi tedeschi nella regione di Lipsk infliggendo grandi perdite al nemico. Più al sud le retrovie hanno arrestato una ostinata offensiva di grandi forze del nemico da ovest sulla fronte Prnujony-Gorodetz.

Nella regione di Wladimir Wolynski il nemico, che ha modificato la dislocazione delle sue truppe, ha continuato la notte del 29 l'offensiva con grandi forze in direzione di Wladimir Wolynski verso Ioutzk. A nord di quest'ultima località si è impegnato un combattimento sulle due rive del fiume.

Le operazioni dei tre eserciti tedeschi

BASILEA, 31.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 30 corrente dice:

Fronte orientale. — Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg. — Le truppe del generale Below lottano per il possesso della testa di ponte a sud di Friedrichstadt. Nei combattimenti ad est del Niemen l'esercito del generale Eichhorn ha raggiunto la regione a nord-est di Olita; ci siamo impadroniti di 1600 prigionieri e di sette cannoni. In direzione di Grodno è stato preso d'assalto Lipsk sulla Bobr; il nemico è stato costretto ad abbandonare il settore di Sidra e il Sokolko è stato da noi attraversato. Il limite orientale delle foreste a nord-est e ad est di Bialistok è stato raggiunto su parecchi punti.

Gruppo degli eserciti del principe di Baviera. — Nella foresta di Bialowjeska si è combattuto per ottenere il passaggio sul Narew superiore. Le truppe tedesche ed austro-ungariche del colonnello generale Woyrsch hanno respinto il nemico dalle sue posizioni di Suchopol sul limite orientale della foresta di Sserezzove; esse si accingono ad inseguire il nemico.

Gruppo degli eserciti del generale Mackensen. — Per rendere possibile la ritirata dei loro scaglioni di retroguardia attraverso il territorio paludoso ad est di Prusana, i Russi hanno ieri impegnato ancora una volta un combattimento sulla linea di Popubne, nella regione a sud di Kobrin, ma sono stati sconfitti, quantunque avessero gettato nella pugna distaccamenti che già si erano posti in marcia.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 31.

Si ha da Vienna: un comunicato in data del 30 dice:

Gli eserciti dei generali Pflanzer e Bothmer si sono avanzati ieri fino allo Strypa. L'avversario ha tentato di porre un argine al nostro inseguimento in alcuni settori, ma è stato ovunque respinto.

Una resistenza particolarmente ostinata ha dovuto essere infranta sul corso inferiore del torrente Koropiec. Ad est di Zlocsow e sulla linea che si estende da Bialykamien verso Rassischow passando per Toporow, le truppe del generale Boehm Ermolli si sono urtate contro le posizioni nemiche fortemente occupate; il nemico è stato attaccato e respinto su numerosi punti della fronte.

In Volynia le nostre forze che si avanzano verso Luck hanno guadagnato altro terreno; Swiniuchy e altre località aspramente difese sono state tolte al nemico.

Le truppe austro-ungariche che combattono nella foresta di Bielovieska hanno sconfitto i Russi a Serosso e li inseguono in direzione di Prusany.

Fieri propositi russi
" Noi abbiamo fiducia nelle nostre armi "

BELLINZONA, 31.

In un discorso pronunciato a Mosca, il grande industriale Riabukinsky, Presidente dell'Assemblea dei Comitati industriali russi per la fabbricazione delle armi e delle munizioni, rispondendo ad una allusione fatta da un deputato polacco della possibilità di una pace separata, ha detto quanto segue:

« Una simile pace costituirebbe un delitto così grave che giammai i nostri amici ce lo perdonerebbero. Dopo la conclusione di una pace simile, noi saremo obbligati a fare dei sacrifici ancor più grandi preparandoci in un avvenire molto prossimo ad una nuova guerra. Anche se le infelici parole concernenti questa pace dovessero avverarsi, Mosca non vi si sottometterebbe mai. Noi siamo pronti a ritirarci al di là degli Urali, a ritirarci in Siberia, ma schiacceremo il nemico. La Russia non deve e non può sopravvivere ad una dominazione tedesca. Noi abbiamo fiducia nelle nostre armi. »

La disposizione delle forze tedesche contro la Russia

LONDRA, 31.

Il critico della Morning Post, dice che la situazione in Galizia è divenuta di un'importanza affatto secondaria. Le forze principali in grandi masse sono state da gran tempo sparse verso più importanti settori più a settentrione. Lisingen con l'armata centrale costituisce il nerbo principale delle forze in Galizia e recentemente venne segnalato come partecipante alle operazioni contro Brest-Litowsk ed è del tutto improbabile sempre secondo il critico della Morning Post, che l'avanzata dell'armata di Bohmel possa avere serie conseguenze. Sul resto del fronte la mossa più notevole del nemico è l'avanzata attraverso le paludi del Pripet la quale sembra dimostrarsi possibile giacchè la cavalleria tedesca è giunta a Saramry, sulla strada Kovel-Kobrin.

Come osserva poi il Times, il carattere dell'offensiva tedesca e della ritirata russa non comprende un aggiramento, dal momento che le retroguardie russe, scegliendo favorevoli posizioni si volgono per infliggere gravi perdite agli invasori come avvenne durante la ritirata inglese di Mons. Si tratta però di conflitti parziali più o meno isolati che nessuna forza tedesca può trasformare in vere battaglie in cui si sia impegnato il grosso delle forze da entrambi i lati ed il cui risultato possa in qualche modo essere decisivo.

I critici inglesi certo ammettono che nuove difficoltà si presentino ai russi dopo l'abbandono di Brest-Litowsk date le eccellenti linee ferroviarie che quella fortezza dominava. Infatti una linea diretta unisce Brest-Litowsk all'arsenale di Konigsberg nella Prussia Orientale. E' vero che i tedeschi non possiedono ancora l'intera linea, ma questo ritardo non può prolungarsi e mentre essi migliorano le loro comunicazioni quelle dei russi, con le proprie basi peggiorano. La minaccia delineatasi contro Vilna presto taglierà la linea di Pietrogrado in un punto pericoloso poichè le grosse forze russe accentrate a Grodno potrebbero trovarsi in una posizione minacciosa. Anche eludendo questo pericolo bisogna tener conto data la scarsezza di strade, all'infuori di quelle ferroviarie, come i russi sono obbligati ad incamminare sulla ferrovia strategica grandi masse di popolazione borghese la quale emigra con le masserizie dinanzi all'invasione nemica. E' quindi miracoloso il fatto che questa gigantesca duplice ritirata abbia potuto sinora svolgersi ordinata e metodica di fronte alla rapidità dell'avanzata tedesca. Indubbiamente quest'ultima procede con velocità notevole se si riflette che Varsavia venne occupata il 5 agosto e che Brest-Litowsk il quale si trova a più di un centinaio di miglia ad oriente cadde nelle mani dei tedeschi esattamente 20 giorni dopo, ciò che una media di circa 8 chilometri al giorno. Il corrispondente da Pietrogrado della Morning Post viene così alla conclusione che la ritirata cui assistiamo ormai da quasi 4 mesi cioè dal 3 maggio, giorno in cui il Dunajez fu forzato, potrà continuare per almeno due o tre mesi secondo le previsioni russe. Ma bisogna indubbiamente ammirare il fatto che questa forma scoraggiante di guerra la quale avrebbe fiaccato il morale di qualsiasi altro esercito, abbia invece lasciato saldo lo spirito delle armate russe che si dispongono a proseguire nella loro lenta marcia interrotta da contro attacchi trascinandosi dietro i tedeschi ancora per altri 200 miglia nell'interno della Russia attraverso un paese devastato dove le strade diminuiscono mentre il tragico inverno russo si fa imminente.

Un aeroplano russo lotta vincendo tre " Zeppelin "

PIETROGRADO, 31.

Un aeroplano russo attaccato, presso Viadava, da tre «Zeppelin», ne ha abbattuto uno ed ha messo gli altri in fuga.

In Russia si vuole un Governo di difesa nazionale

PIETROGRADO, 31.

Rappresentanti di tutte le istituzioni della provincia di Mosca, municipali, politiche, finanziarie, industriali e commerciali, si sono riunite nell'antica capitale ed hanno approvato una mozione che chiede la immediata costituzione di un Gabinetto di difesa nazionale, formato dagli uomini politici più eminenti che godano la fiducia generale.

Tutti i deputati alla Duma della provincia di Mosca hanno assistito a questa imponente assemblea.

In Russia si migliorano forniture, vettovagliamenti, trasporti

PIETROGRADO, 31.

Il Consiglio dell'Impero ha approvato un progetto di legge già approvato dalla Duma il 15 corrente, col quale vengono organizzate Commissioni miste di consultazione per il miglioramento delle forniture dell'esercito e per l'armonizzazione delle misure pel vettovagliamento pubblico e pel servizio dei trasporti.

Il Consiglio dell'Impero ha espresso il desiderio — su proposta di Massimo Kovalevski — che delegati degli operai, ingegneri e tecnici facciano parte di questa Commissione.

NEI DARDANELLI
Lo sbarco a Suvla degli Inglesi

LONDRA, 31.

Il corrispondente del *Times* dai Dardanelli — Ashmead Bartelett — manda al suo giornale una dettagliata descrizione dell'ultima grave battaglia nella penisola di Gallipoli.

— Nelle ultime tre settimane — dice il corrispondente — dopo l'ultimo attacco della nostra ala destra su Aki-Baba, c'era stata una quasi intera cessazione della battaglia a Gallipoli; e durante questo periodo le due armate, erano state impegnate nel fare strenui preparativi per la tremenda lotta a cui era ovvio che si apprestavano. Era stato necessario di conservare l'assoluto segreto, ed ogni riferimento alle nostre preparazioni era stato naturalmente soppresso dal censore.

Si sperava di operare una assoluta sorpresa sui turchi, e di ottenere di tagliar loro tutte le vie dei rinforzi e dei rifornimenti. Il nemico probabilmente ebbe una accurata conoscenza dell'arrivo dei nostri grandi rinforzi. Esso conobbe perciò che noi ci preparavamo ad attaccare, ma del punto vitale contro cui ci preparavamo a ferirlo, sembra sia rimasto perfettamente all'oscuro.

Parecchi giorni dopo una divisione è stata imbarcata e sbarcata fino a che ciascun uomo non avesse preso pratica dell'esatto *role* che doveva svolgere. Nessuna cosa infatti fu affidata al caso, tutta la preparazione essendo stata perfezionata nei più minuti dettagli. Il 6 agosto la preparazione era infine completa, e l'operazione fu iniziata con un generale bombardamento attorno ad Aki-Baba; e nel pomeriggio una divisione fece un felice attacco, sfondando parecchie linee di trincee turche. Questo movimento fu tuttavia realmente una finta per tenere il nemico stretto alla montagna; e per dividerlo dalle truppe moventesi a rinforzo dalle altre sue posizioni.

Durante tutto il 6 agosto, l'opera di imbarco procedè senza sosta. Dense masse di fanteria pienamente equipaggiate; ciascun soldato portante con sè la razione di due giorni — *razione di ferro* — mossero giù ai quais e furono quivi imbarcate. Le truppe erano di spirito eccellente e piene di combattività. Il giorno primo il comandante in capo Hamilton, aveva emanato un energico proclama alle truppe e le divisioni hanno nobilmente risposto all'appello.

Quando il sole tramontò nel 6 agosto, le calme acque riflettevano l'imponente spettacolo; ogni nave da guerra *destroyer*, e trasporto, era carica di soldati stretti e compressi come sardine. Ogni luce, con la notte, a bordo dai bastimenti fu spenta; al momento di imbarcarsi le truppe non avevano nessuna idea della loro destinazione.

Ma io fui informato, circa le 9, che il punto di sbarco per la divisione era la piccola baia di Anafarta, o baia di Suvla, com'è più comunemente conosciuta, circa quattro miglia a nord dalla posizione degli australiani ad Anzach.

Qui il corrispondente fa la descrizione particolareggiatissima della località di Suola, rilevando tutte le difficoltà del terreno di sbarco e di quello di combattimento ed aggiunge che tali luoghi — asprissimi — che non offrono possibilità ad alcuna formazione regolare di battaglia, sono però particolarmente adatti all'azione degli Australiani e dei Nuovi-zelandesi.

Erano circa le 9.30 pomeridiane — continua Bartlett — quando i primi grandi trasporti con le truppe arrivarono alla piccola baia; gli altri convogli seguivano nell'ordine prestabilito: ed il loro raccembramento fu effettuato alle 2 dopo la mezzanotte.

Appena spuntò il giorno — come lo sbarco era avvenuto nelle tenebre — l'artiglieria turca cominciò a battere le nostre linee. Per quanto lontano, potei constatare ch'essi avevano due sole batterie e che il loro fuoco era abbastanza preciso; ma, come succede, gli *shrapnels* scoppiavano troppi alti.

Mentre queste operazioni procedevano e l'orizzonte era quasi tutto coperto di fumo, ci accorgemmo — circa le 4 antimeridiane del movimento di avanzata convergente che la nostra divisione X e gli australiani sparavano sulle posizioni turche verso Ausac. Era della massima importanza di aprire, senza perdita di tempo, un sufficientemente largo fronte, con lo spiegamento dei corpi, avanzanti verso le colline di Anafaria. Questa operazione fu splendidamente condotta a fine. Battaglione dopo battaglione mossero lungo lo stretto passaggio di fronte al *Lago di Sale*. I nostri incrociatori, intanto, bombardavano le posizioni nemiche, ma non riuscivano ad individuare le batterie nemiche ed a mettere in silenzio il fuoco dei turchi. Una batteria da campagna ed una da montagna si misero allora in posizione su Lala Baba, dove resero effettivo l'aiuto alla fanteria avanzante. Una divisione, dopo esser passata sulla destra in faccia di Anafarta, fu temporaneamente arrestata e nel medesimo tempo una brigata della stessa divisione mosse a sud del lago, sulla ala destra per disimpegnare il grosso delle forze. Questi movimenti si protrassero fino al mattino inoltrato; alle 11 antimeridiane un taube apparve sulle nostre linee e lanciò bombe innocue tanto ai soldati che sulle navi. Invano i cannoni turchi si provarono ad arrestare la nostra avanzata; poichè finalmente la nostra fanteria arrivò a riunirsi con quella che avanzava da sud. Una lunga continua linea di fuoco fu così formata di fronte alle colline di Anafarta: ed i turchi furono allora costretti a coprirsi dietro le colline stesse.

Così ebbe fine la dura giornata dello sbarco di Suola.

In Francia

Attività di artiglierie nelle Argonne

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella giornata di ieri una lotta violenta d'artiglieria accompagnata da esplosioni di mina e combattimenti a colpi di bombe e di granate si è svolta nell'Argonna in un gran numero di punti. Le trincee nemiche sono state gravemente danneggiate alle Courtes Chausses, ai Meurissons ed a Bolante.

Notte più calma in questa regione come sul resto della fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Azioni di artiglieria in Artois e nella regione di Quennevières, ove il nostro fuoco ha sconvolto le trincee e raggiunto gli accantonamenti tedeschi. In Argonna le nostre batterie hanno annientato ripetute volte tentativi di bombardamento nemico. Cannoneggiamento abbastanza vivo in Lorena verso Moncel, Besanges, Chazelles nonchè nei Vosgi (regioni di Rabodeau, Launois e Linge).

Areoplani tedeschi abbattuti dagli Inglesi

LONDRA, 30.

Un comunicato del maresciallo French dice:

Dal comunicato del 18 nessun combattimento sulla fronte britannica. La situazione è stata generalmente normale eccetto una certa attività nelle operazioni di mine.

Il 18 ed il 21 abbiamo abbattuto aeroplani tedeschi. La nostra grossa artiglieria ha incendiato il 25 un treno alla stazione di Langemark e la stessa sera i nostri aviatori hanno cooperato con quelli alleati ad un felice attacco della foresta di Houthhurst, donde sono tornati incolumi.

SUL CONFINE MONTENEGRINO
Gli Austriaci respinti

CETTIGNE, 26 (ritard.)

Gli Austriaci pronunciarono ieri un violento fuoco di artiglieria e parecchi attacchi di fanteria in direzione di Savinobrudo, presso Grahovo, ma furono respinti con sensibili perdite.

In Turchia

BASILEA, 31.

Si ha da Costantinopoli, 30: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli il nemico ha rinnovato il 28 i suoi attacchi del 26 e del 27 nella regione di Anaforta. Gli attacchi nemici sono stati in questi tre ultimi giorni particolarmente aspri; nondimeno il nemico è stato respinto. Abbiamo riconquistato con contrattacchi alcune trincee situate al nostro centro, che erano state occupate dal nemico.

I nostri aviatori che hanno partecipato al combattimento hanno bombardato con successo le posizioni ed il campo nemico.

Nelle altre direzioni nessun avvenimento importante.

L'epilogo della guerra in Turchia

PARIGI, 31.

L'Agenzia Fournier afferma che il pane manca a Costantinopoli e che la folla prende d'assalto i forni.

Le truppe giunte dall'Asia Minore, spaventate alla vista dei feriti, si rifiutarono di partire per il fronte e solo sotto la minaccia delle rivoltelle degli ufficiali si decisero a marciare.

I feriti nella capitale sommano a 140 mila.

La stessa Agenzia ha da Dedeagac che, secondo informazioni da attendibile fonte privata costantinopolitana, le autorità locali sono state pregate dalla Porta di invitare la popolazione dei rispettivi distretti a dare al Governo tutte le risorse disponibili in danaro. Per assicurare il gettito di queste contribuzioni, che chiamano volontarie, l'autorità ha redatto delle liste nominative dei sudditi, fissando in anticipo la somma che ciascuno potrà dare. Adrianopoli avrebbe così versato già 35 mila lire turche (circa 800,000 franchi) estorte per tre quarti da cristiani. Un commerciante greco vide il suo patriottismo tassato per 500 lire turche (cioè 10,000 franchi).

Telegrafa poi da Salonicco il corrispondente dell'Echo de Paris, che il rifiuto rumeno di lasciar passare le munizioni inviate dalla Germania in Turchia imbarazza enormemente il Governo ottomano. Si dice che le fabbriche di munizioni aperte dai Tedeschi in Turchia non basterebbero nemmeno a fornire il necessario per il fronte caucasico. Quanto ai cannoni, quelli troppo usati o demoliti o conquistati dagli alleati non possono venire sostituiti, giacchè le officine turche non possono fabbricarne. Se nulla verrà a modificare la situazione attuale, si crede che la Turchia dovrà fra poco soccombere per mancanza di materiale guerresco.

La guerra turca vista da Costantinopoli

Marina russa e marina ottomana

(Nostra corrispondenza particolare)

ATENE, agosto.

Durante il mio soggiorno a Costantinopoli ho raccolto quante più notizie mi fosse possibile — non senza espormi a qualche *désagrement* — intorno alle due flotte nemiche, la turco-tedesca e la russa. E ho appreso non poche cose che in Europa o non si sanno o si sanno inesattamente.

Il Deus ex machina

Chiunque abbia vissuto a Costantinopoli nel luglio-agosto 1914 ha nettamente l'impressione che una delle determinanti dell'intervento turco a fianco degli Imperi Centrali è stato il bel *raid* del *Goeben* attraverso il Mediterraneo. La potente e svelta nave accompagnata dal rapidissimo *Breslau*, giunta nei mari ottomani, fu considerata dai turchi come la più sicura garanzia di vittoria. L'ammiraglio Suchon che comandava il *Goeben* non faceva mistero a nessuno che si sentiva forte di spazzare via dal Mar Nero, in breve, tutta la marina russa, e fu proprio il *Goeben* che, nell'ottobre, mise con le sue cannonate il punto fermo alle esitazioni di Stambul ad impegnare la guerra..

Ora il *Goeben* è rintanato nel piccolo bacino di Stenia — villaggio sul Bosforo caro agli amanti che cercano verzure e solitudine. E' tenuto a galla da due grossi piroscafi che gli stanno ai fianchi. Il piccolo porto di Stenia è naturalmente protetto dalle rapidissime correnti che rendono difficile la navigazione in quel punto dello stretto. Ma, per la tema dei sottomarini nemici, si sono anche disposti cavi metallici, reti, torpedini galleggianti intorno al mostro piagato.

La storia è breve. Per mantenere la rapidità straordinaria che gli valse a sfuggire alla non brillante crociera inglese il *Goeben* forzò le macchine e giunse a Costantinopoli deteriorato. Riparato alla meglio, uscì nel Mar Nero e attaccò la flotta russa. Senonchè... la tanto *négligeable* vecchia flotta moscovita del Mar Nero, nel primo scontro, mise a bordo del *Goeben* tre colpi, a ottomila metri, dai quali la poderosa nave fu inguaribilmente. Da allora fu un continuo *rafistolage* che permise nuove scorrerie, finite tutte male. La penultima avventura fu particolarmente disastrosa. Incontrata la flotta russa, il *Goeben* dovette fuggire a tutto vapore. Inseguito audacemente, fu toccato da una torpedine galleggiante delle numerose che i Russi avevano disposto all'entrata del Mar Nero. L'esplosione produsse una falla enorme nel fianco della *dreadnought* che fu salvata a stento, a rimorchio. Era Natale. Da allora il *Goeben* rimase immobile. I pezzi da 280 dei quali è armato furono mandati ai Dardanelli. *Le artiglierie minori furono piazzate nei sobborghi di Costantinopoli*, per una eventuale difesa della Capitale. E non ci si pensò più.

Senonchè... i patriotti ottomani che si erano abbandonati a tanto tripudio quando il Kaiser gratificò l'Impero del *Goeben* o meglio, del *Javuz Sultan Selim* diventato nave ammiraglia della flotta turca, cominciarono a brontolare. I Russi bombardarono quotidianamente non solo le coste del Mar Nero, ma lo stesso sbocco del Bosforo. E l'invincibile *Goeben*? Al prestigio tedesco nuoceva enormemente l'inazione del grande naviglio. Bisognava, a ogni costo, che ritornasse sulla scena.

La nave di cemento

Si è ricorso... al cemento armato. Si requisì in abbondanza del cemento. Si lavorò con assiduità e, un bel giorno, il popolo musulmano vide navigare nel Bosforo il *Goeben*, a circa 15 nodi l'ora. Quel saggio diede luogo a nuovi guasti che furono riparati con altre due settimane di lavoro.

Infine, il *Goeben* partì per il Mar Nero. Si era riusciti a portarne la velocità a 18 o 20 miglia all'ora.

E fu questa l'avventura fatale.

Una mattina, verso le dieci, vien dato l'ordine di aprire i due ponti del Corno d'Oro. Una folla enorme si ammassa sulle due rive. Si vede il *Breslau* filare a tutto vapore su per il Bosforo.

Poco dopo, il famigerato *Ufficio d'informazioni* che i Tedeschi hanno impiantato a Pera, annunzia che il *Javus Sultan Selim* combatteva eroicamente contro tutta la flotta russa alla quale aveva già affondato la nave ammiraglia e due unità. La gente cominciò ad esporre le bandiere in segno di gioia. Ma ecco un ordine da parte delle autorità turche: si tolgano le bandiere e... la sera si legge nei giornali questo comunicato ufficiale:

« Il *dreadnought Javus Sultan Selim*, uscito stamane nel Mar Nero, incontrò la flotta russa ed aprì il fuoco contro di essa mettendola in fuga.

« Una nave nemica è stata affondata e due altre danneggiate.

« La nostra gloriosa nave che ha combattuto eroicamente è rientrata incolume ».

Come tutti i comunicati ottomani, anche questo, diciamo così, peccava di ottimismo. Affermare che il *Goeben* fosse incolume era per lo meno esagerato. La verità era questa:

Il *Goeben*, giunto presso Zunguldah, si trovò improvvisamente accerchiato dalla flotta russa che lo attaccò cannoneggiandolo violentemente. Vistosi perduto, l'ammiraglio Luchon tentò una mossa disperata: quella di passare a tutta velocità in mezzo alla flotta russa per porsi in salvo nel Bosforo.

Infatti, dati gli ordini opportuni, fatti tacere i cannoni, fatta portare la pressione del vapore nelle caldaie al massimo di resistenza, riuscì a imprimere alla nave una velocità di 22 nodi. Passò fra due grosse navi nemiche scaricando ad un tempo tutte le sue artiglierie e, tempestato a sua volta di proiettili e sempre inseguito dai russi, fu raggiunto dal *Breslau* che chiamato telegraficamente, correva in suo aiuto.

L'enorme pressione delle caldaie, minacciava un sinistro. I macchinisti avevano verificato delle fenditure ed il pericolo era immane. Ma si riuscì ad imboccare il Bosforo. Il *Goeben* fu rimorchiato a Stenia. Le sue artiglierie sono state nuovamente mandate a Gallipoli. La sua carriera è finita.

Ed è finita nel sangue. Nell'ultima sua battaglia, il *Goeben* ha perduto un centinaio di morti e feriti gravi, tutti tedeschi, perchè a bordo della grande nave non si ammisero mai soldati nè ufficiali turchi.

La nave fu seriamente avariata dai numerosi proiettili russi che giunsero al segno. Il ponte di comando è stato quasi interamente distrutto, ciò che fu causa della morte di parecchi ufficiali superiori. L'ammiraglio Suchon rimase incolume per miracolo.

Quanto al *Breslau* dopo di aver preso parte alle prime gesta della flotta, fu adibito insieme all'*Hamidiè* prima alla scorta dei trasporti di truppe e munizioni che si mandavano a Trebisonda, per il fronte del Caucaso, poi alla difesa dei trasporti di carbone che si andava a prelevare a Zunguldah. Spesso accadevano incontri con la flotta russa. Il *Breslau* aveva istruzioni di abbandonare alla loro sorte i trasporti e di fuggire a tutto vapore. Malgrado la sua grande velocità, peraltro, lo si vide una volta rientrare con due ciminiere bucate.

L'ultima sua sortita, al principio di luglio, fu disastrosa. Appena inoltrato nel Mar Nero, apparvero i russi.

Il *Breslau* virò di bordo, ma i russi lo inseguirono a tempo, fin quasi, malgrado la minore velocità delle loro navi, a tagliargli la via del ritorno. Un colpo bene assestato, colse il fuggiasco proprio nel centro della poppa. Era un proiettile carico di materie infiammabili. L'incendio non tardò a svilupparsi, ma venne domato. Il numero delle vittime, come si seppe, fu rilevantissimo ma non potè essere precisato.

Ho veduto passare, diretti all'ospedale tedesco, dopo questo fatto d'armi, undici feriti che erano orribilmente ustionati. Uno di essi spirò, lungo il percorso, proprio avanti al caffè « Tokatlian ».

La polizia aveva dato ordine alla folla... di non guardare.

Cordialità...

Gli equipaggi del *Goeben* e del *Breslau* sono esclusivamente tedeschi. Sulle altre navi gli equipaggi erano in origine misti, con due comandanti: uno turco fittizio ed uno tedesco, effettivo.

Spesso avviene che i marinai tedeschi e turchi litigano fra loro. Il ripetersi incessante di tali fatti, ha obbligato il Comando a separare i turchi dai tedeschi, almeno a bordo.

E' così che su qualche nave di poca importanza equipaggio e comando sono esclusivamente turchi. Vale a dire: ottomani. Poichè si è ricorso anche a elementi ebrei e cristiani; ma i cristiani, secondo quanto mi fu riferito appunto da uno di questi disgraziati, un greco, durante i viaggi devono stare sotto coperta o in macchina, in modo da non poter rendersi assolutamente conto di quanto avviene.

Malgrado questa prudente... divisione di lavoro, le relazioni fra marinai tedeschi e marinai turchi sono tese. Ecco un episodio significativo, del quale mi si garantisce l'autenticità.

L'*Hamidiè*, che fece il bel *raid* contro i Greci e i Serbi durante la guerra balcanica, è forse l'unica nave che, oltre all'equipaggio, abbia anche un effettivo comando turco. E' agli ordini del famoso Reouf bey, l'audace marinaio che, appunto, ideò ed eseguì il *raid* mediterraneo ed adriatico.

Un giorno, l'*Hamidiè* fu incaricato di scortare, con il *Breslau*, un convoglio di trasporti per il Caucaso. Non è noto per quale ragione precisa, ma è certo che durante il viaggio, fra i comandanti delle due navi sorsero dei dissapori. Reouf bey è una testa calda. Radiotelegrafò al tedesco delle insolenze. L'altro rispose senza amenità. Il diverbio senza fili s'inveleni. Reouf minacciò. Il tedesco fece puntare i suoi cannoni contro il turco. Reouf sparò. Il tedesco rispose. Le due navi ritornarono a Costantinopoli entrambe con dei segni tangibili, a bordo, dello scambio d'amorosi sensi.

Del resto è ovvio. Basti pensare allo schifo e alla collera che un marinaio musulmano non può non provare vedendo i colleghi tedeschi divorare delle bistecche di maiale. Ogni giorno sono risse e tafferugli nei caffè del porto.

La cosa è tanto più inevitabile che è costume del marinaio tedesco, almeno in Turchia, ubbriacarsi coscienziosamente, se non altro, una volta al giorno. E l'allegria del marinaio tedesco ubbriaco è pesante.

Il nemico

La flotta russa del Mar Nero si copre di gloria. Le sue gesta meritano di essere meglio conosciute e la sua splendida attività in quel mare tempestoso e difficile, di essere meglio lumeggiata. Non si tratta soltanto del *Megidiè*, di varie torpediniere e cacciatorpediniere, di innumerevoli trasporti affondati, di opere militari distrutte, ma di una sistematica e bellissima azione su tutto lo specchio del Mar Nero, diretta ad affamare la Capitale nemica e a tagliare dalle sue basi migliori l'esercito turco del Caucaso. Questo vastissimo compito è assolto dalla flotta russa del Mar Nero con tanto maggior merito in quanto essa consta di poche unità relativamente moderne e i suoi equipaggi erano sovratutto noti nel mondo per manifestazioni di riottosità e d'indisciplina.

Dallo scorso maggio ad oggi, assicuratosi, con l'aver messo fuori combattimento il *Goeben*, il dominio del mare, la flotta russa è stata ogni giorno più attiva.

Le due *superdreadnaught* che erano in costruzione a Sebastopoli sono attualmente in servizio? Chi lo afferma e chi lo nega.

L'equipaggio di una nave mercantile italiana che aveva tentato di andare in Romania, ma che fu obbligata dai russi a tornare nel Bosforo, afferma di avere incontrato quelle due navi, che « sembravano dei mostri colossali, mezzi neri e mezzi rossi ».

Indurrebbe a credere che le due nuove formidabili unità siano in servizio il fatto che i russi, da qualche mese a questa parte, dispongono di nuove artiglierie di marina d'una potenzialità straordinaria. Lo sanno i sobborghi di Costantinopoli sul Mar Nero, incolumi fin qui, ma che ora dovettero essere evacuati dopo di avere notevolmente sofferto per enormi proiettili russi.

Il tiro delle navi è regolato da aeroplani. E' così che un giorno furono affondati, proprio davanti Beicos, tre trasporti carichi di carbone, i quali erano riusciti ad entrare nello stretto e s'avviavano a tutta velocità verso il porto che non poterono raggiungere. Un'altra volta uno dei piccoli vaporetti del *Clirket* sul quale erano parecchi ufficiali turchi e tedeschi, si era accostato allo scalo di Buguk-Derè, che è quasi di fronte alla Ambasciata russa. Proprio in quel momento giungeva un proiettile lì vicino, in mare, sollevando un'enorme colonna d'acqua. Il vaporetto si salvò miracolosamente.

Ho avuto, da testimoni oculari, il racconto dei bombardamenti da parte della flotta russa delle fortificazioni che si stavano costruendo all'entrata del Bosforo, nonchè di quelli di Zouguldak.

Un capo operaio alsaziano mi regalò un giorno una scheggia di proiettile russo. Tutta d'acciaio, larga e lunga quanto una mano, era circa 4 centimetri, del peso di 4 chili. La scheggia aveva portato via il cappello dell'alsaziano poi reciso la testa ad un suo compagno di lavoro che gli stava accanto.

I due facevano parte di una squadra di lavoratori, una quarantina, addetti alla costruzione di una ferrovia Decauville, da Beicos alla riva del Mar Nero, per il trasporto del materiale necessario alla costruzione di nuove fortificazioni costruite, in cemento armato, da ingegneri e operai tedeschi.

Un primo bombardamento dei russi causò gravi danni che furono riparati. Ma riapparve subito la flotta russa che, questa volta, distrusse tutto completamente, al punto da decidere i tedeschi ad abbandonare definitivamente i lavori. Nessuno tentò più, da allora in poi, di rifare delle fortificazioni sulle rive del Mar Nero. Gli operai e gli ingegneri tedeschi furono mandati ad Adrianopoli e sulla penisola di Gallipoli per la costruzione di strade strategiche, trincee ed altre opere militari.

La flotta russa distrusse anche tutto quanto, all'entrata del Bosforo, poteva servire come riparo a militari, come osservatorio od altro, dalle caserme, ai semafori, e ai fari. Anche i villaggi di Rumeli Feuer e di Anadol Feuer che si trovano all'entrata del Bosforo e specialmente i villaggi nell'interno vicino a Beicos, ebbero molto a soffrire di tali bombardamenti. Le vittime sono state molto numerose, anche nella popolazione civile.

Contro le miniere turche

Quanto ai bombardamenti delle opere e delle miniere di carbone di Zonguldah, ho potuto avere i seguenti particolari.

Il primo bombardamento di quella località, non fu molto efficace.

La flotta russa passò una mattina, all'alba, a poca distanza dal porto che era stato fin dal principio della guerra fortificato alla meglio dai turco-tedeschi. Su d'un'altura, erano stati piazzati tutti i cannoni (meglio cannoncini) dell'avviso tedesco *Loreley* stazionario dell'Ambasciata tedesca, ora trasformato in nave-ospedale.

I Russi non avevano altra intenzione che di sorvegliare e ispezionare il porto.

Era allora l'epoca nella quale vigeva a Stambul l'assioma che *la Russie n'existe pas*. In base a questo principio fallace, i cannoncini tedeschi spararono sui Russi, i quali — oh meraviglia! — invece di fuggire disperatamente, bombardarono il porto e la città, colarono a picco tutti i trasporti e danneggiarono alcuni edifici della Società delle Miniere di Eraclea.

Ma ben più serii furono i danni inflitti nelle visite ulteriori, che andarono diventando sistematiche. La flotta russa distruggeva via via tutti i depositi di carbone, tutte le caserme, tutte le opere di qualche importanza. Zongouldak, Cozlon ed Eraclea sono ora quasi completamente distrutte.

Il numero dei vapori e dei velieri di varia dimensione affondati dai russi in quelle acque ammonta a qualche centinaio. Ormai i Turchi non potevano che subire le iniziative del nemico, padrone assoluto del mare che la mutilata flotta ottomana non tenta neppur più, preferendo di stare rintanata nel Corno d'Oro. Ne volete una prova?

I russi... precisarono. Un giorno sbarcarono a Zouguldah una cinquantina di marinai i quali, armati di bombe si recarono indisturbati nelle principali miniere e distrussero quasi tutti i pozzi. Essi rimasero due giorni a terra, poi se ne andarono senza incidenti, giacchè nessun soldato turco s'era fatto vivo.

Stim. Ino.

Il costo della vita a Parigi

PARIGI, 30.

Non c'è parigino che non esclami da qualche tempo: — La vita costa sempre più cara! Non si può più andare avanti così! Anche i generi di prima necessità ogni giorno aumentano di prezzo! E tali lagnanze sono giuste. Qualunque merce, qualunque derrata va sempre più rincarando. Gli stranieri che capitano a Parigi in questo momento e che osservano non soltanto le graziose, « toilettes » delle mondane e la varietà delle uniformi dei « poilus », ma anche le cose più comuni, rimangono sorpresi vedendo a che cifre siano saliti, ad esempio, i viveri. Le seguenti notizie servano a dare un'idea degli aumenti che si sono verificati durante queste ultime settimane in questo mercato.

L'enorme consumo di carne macellata fatto nell'esercito, le difficoltà di allevare il bestiame durante la guerra, le polemiche sorte intorno all'opportunità di importare dall'America animali vivi o carni in refrigeranti, hanno fatto salire il prezzo di questa merce a cifre esagerate. Il filetto di manzo costa esattamente il doppio di quanto costava l'anno scorso: otto franchi il chilogramma, cioè, invece di quattro. La carne per il bollito che si pagava 1.40, ora si paga 3 franchi; quella di vitello è salita da 4 a 7 franchi. In quasi identiche proporzioni sono cresciuti i prezzi delle altre carni. I piccoli polli, che venivano venduti in ragione di due franchi l'uno circa, adesso non si comprano a meno di 3.50; quelli che costavano 3 franchi ora costano 5 e 6. Il prezzo della carne di montone è raddoppiato. Quello della carne di coniglio è salito dai 2 franchi il chilogramma ai 3 franchi.

Forti aumenti hanno subito le ova e il burro: questo, da 3.60 il chilogramma è andato a 4.20 ed anche a 4.40; le ova che venivano pagate 25 centesimi il paio non si hanno ora a meno di 35 centesimi; e non sono sempre freschissime.

In Francia lo zucchero era uno dei generi meno costosi: da molti anni, infatti, era venduto a 70 centesimi il chilogramma ed era bellissimo; ebbene, adesso lo si paga 1 franco e 30, è di qualità più scadente, ed il suo costo aumenta di mese in mese. Il prezzo del sale ordinario è salito da 15 a 40 centesimi il chilogramma. Il caffè di qualsiasi qualità costa 40 centesimi al chilogramma più del consueto.

Veniamo agli ortaggi. A Parigi si fa un grande consumo di legumi: qui affluiscono perciò tutti i prodotti dei dintorni della Capitale ed anche quelli di parecchie provincie. Ma la scarsezza di coltivatori ha fatto sì che anche le cose di solito più a buon mercato siano rincarate. I cavoli, che in tempo normale costano dai 25 ai 30 centesimi, ora si pagano 75 centesimi l'uno; le carote gialle sono salite dai 20 centesimi per mazzo ai 70 centesimi; i piedi d'insalata che si pagavano 5 franchi ogni cento, ora si pagano dai 10 ai 15 franchi. Anche le patate hanno subito un rialzo di prezzo: costano dai 15 ai 16 franchi al quintale. Ma questi sono i prezzi all'ingrosso. Nella vendita al minuto si notano dei rialzi ancora più forti, poichè i rivenditori approfittano del momento eccezionale per raddoppiare i propri guadagni. Un esempio per tutti: ora, a Parigi, non si ha un piede d'insalata per meno di 30 centesimi.

Le frutta sono invece a buon mercato. Ciò dipende dalla chiusura degli sbocchi verso il Nord e dall'impossibilità di esportarle in Inghilterra. Negli anni scorsi l'uva da tavola costava ordinariamente 50 o 60 franchi il quintale e quest'anno si vende perfino a soli 10 franchi. Le prugne sono abbondantissime e, non potendo essere esportate; sono scese da 10 franchi a 12. E così le pere, e così le pesche. Ma anche per le frutta si verifica ciò che avviene per gli ortaggi: i rivenditori aumentano i prezzi delle *halles* a tal segno che i consumatori s'accorgono appena del vantaggio derivante dall'impossibilità dell'esportazione.

Che accadrà nel prossimo inverno se il costo delle derrate alimentari aumenterà nella stessa proporzione che aumentò dall'anno scorso ad oggi? E come potranno campare coloro che non dispongono di molti mezzi, se altri generi di prima necessità, come il vino, che certamente scarseggierà, e costerà di più, come il carbone per le stufe, che è salito dai 7 agli 11 franchi il quintale, rincareranno come sono rincarati gli altri viveri? Ecco la questione che ai parigini si presenta da qualche tempo, insistente, tormentosa.

SARTI.

L'azione dell'esercito belga

E' stato reso di pubblica ragione il rapporto del Comando dell'esercito belga sull'azione dell'esercito stesso spiegata per la difesa del paese.

Appare da questo documento (Libreria Chapelot editrice, Parigi) come, dal primo giorno, il Comando belga concepì un piano di difesa strettamente appropriato alle condizioni del conflitto che si annunziava, e non cessò di perseguirne la realizzazione con fermezza e unità di azione.

Questo piano consisteva — in vista delle forze assolutamente superiori del nemico — a sottrar sempre la maggior parte possibile di territorio all'invasore (a stabilire perciò l'esercito su linee di difesa tali che la resistenza potesse, in condizioni favorevoli, essere svolta di concerto con le forze delle nazioni garanti), a evitare di conseguenza di esporre l'esercito, salvaguardia della nazione, ad una perdita certa, ove il collegamento di questa forza non si fosse potuto operare all'arrivo del nemico.

Dalla lettura del rapporto del Comando resta anche stabilito, come il piano delle operazioni abbia risposto strettamente all'impegno che il Belgio aveva preso il 4 agosto con le Potenze garanti, di organizzare con le forze di queste « un'azione concentrata e comune, allo scopo di garantire l'integrità del paese ».

Hindenburg e i feticci del Congo

Tutti sanno, ormai, che al maresciallo Hindenburg, in un parco di Berlino, viene innalzata una statua colossale di legno; che i berlinesi ricopriranno, fuorchè la testa e le mani, con milioni di chiodi di ferro, d'argento, d'oro. I giornali si son diffusi intorno alle enormi difficoltà e peripezie di questa costruzione, alle quantità e qualità del legname occorrente, al nome e al numero degli artisti; e via dicendo. Ed è di ragion pubblica anche il significato pratico di quel piantamento del chiodo: trasfigurazione e mitizzazione d'una domanda di prestito finanziario.

Non è stato però notato, quanto sappiamo, un precedente curioso. Questo rito di ficcar chiodi nei feticci, nelle statue di legno, con idee propiziatrici e per individui o tribù, questo rito, in forme più o meno simili, ricorre in tutta la pratica stregonesca; ma completamente identico presso i barbari del Congo.

E' un consiglio economico ed istruttivo, del quale molti ci saranno grati: tolgano alla noia della canicola uno di questi pomeriggi; e salgano al kircheriano, sopra la biblioteca Vittorio Emanuele. Dopo il corridoio dov'è esposta la raccolta dei variopinti abbigliamenti etiopici, in alcune vetrine sono modelli assai rari di scultura congolesi. Accanto ad opere più fini e individualistiche, due o tre grossi cimeli religiosi e collettivi: statue di feticci, di legno rozzamente dipinto in minio e bianco; coperte, fuorchè la testa e le mani, di frantumi acuminati di ferro. Ci son tutte le sorta di ferri: il vero e proprio chiodo, il raffio, la punta da freccia, il dente di fiocina, e la chiave da scatola di sardine aguzzata in cima per l'occasione. C'è il frammento di macchina di precisione e la scheggia che par minerale greggio ancora; viticci, aculei, coperti di ruggine nera; un insieme ch'è a un tempo, « bric à brac » umoristico, alla Mark Twain, e orrida e magnifica veste viva d'odio e di implorazione.

I poveri negri del Congo naturalmente non giungono al chiodo d'oro tedesco. Arrivano, tutt'al più, al chiodo da scarpe americano, levato alle suola di qualche missionario: e lo piantano lo stesso con divozione. Ma il rito accettato e applicato a Berlino con il solito giubilo ingenuo, non testimonia vivacemente dei residui di elementarità e feticismo nella mente tedesca massiccia enfatica e orgogliosa, che, questa volta almeno, deve risalire non ai precursori delle religiose selve ariane, ma alla tristezza e sordidezza delle povere tribù, nere e quasi idiote?

Si illudono di rappresentare l'apice della libertà e novità morale; ma hanno bisogno di concretarla e riconoscerla questa libertà in simboli bestiali e puerili.

Dietro i lineamenti superbi della statua del vittorioso maresciallo s'intravvede una angoscia e desolazione barbarica; e quasi si direbbe un di quei tragici segni rivelatori delle nature violente e condannate.

700 mila uomini

può dare l'Australia all'Inghilterra

LONDRA, 31.

I tredici mesi di guerra lungi dall'avere prodotto segni di stanchezza o diminuzione [illegible] del reclutamento nello Impero [illegible] paiono dimostrare che [illegible] attendono ancora di essere chiamati alle armi.

Dalle ultime statistiche pervenute la popolazione maschile dell'Australia può suddividersi così: i cittadini soldati da 18 a 26 anni raggiungono la cifra di 336 mila, da 26 a 35 ascendono a 330,000 mentre il numero di mobilizzabili da 35 a 60 anni è di 644,000, e cioè in totale 1,310.000.

Dopo che saranno reclutati contemporaneamente rimarranno ancora disponibili 396.000 uomini di 18 a 35 anni.

Dalle ultime cifre fornite circa il 70 % della popolazione è fisicamente atto al servizio militare. Si ritiene approssimativamente che la popolazione maschile da 18 a 45 anni ascenda ad un milione e prendendo per base i risultati ottenuti dalla formazione dei battaglioni di cittadini, 700.000 sarebbero fisicamente idonei al servizio attivo.

Il Primo Ministro dell'Australia ha spiegato che uno degli obbiettivi del registro nazionale delle riserve di uomini del paese è di mettere in luce quali servizi ogni uomo dai 17 ai 60 anni sarebbe capace di rendere.

La popolazione australiana sembra disporre di mezzi felicissimi per raccogliere fondi a scopo patriottico.

In un solo giorno oltre 700.000 sterline furono raccolte per soccorrere gli Australiani feriti mentre dozzine di altre sottoscrizioni sono aperte per trovare denaro per soccorrere gli alleati in diversi modi.

La situazione dell'Africa Meridionale non è meno brillante, come lo dimostra un dispaccio da Pretoria il quale dice che i risultati del reclutamento nell'Africa Meridionale emergono in modo eloquente da un discorso del colonnello Charles Crewo, direttore del reclutamento che ha dichiarato che tutte le unità di fanteria erano complete e che quasi tutti i rinforzi necessari erano stati ottenuti e la artiglieria pesante disponeva di effettivi completi, come pure l'artiglieria da campagna.

Tra Svizzera e Francia per Gilbert

PARIGI, 31.

Il Ministro Plenipotenziario di Svizzera ha espresso al Ministro della Guerra, Millerand, i ringraziamenti del Governo svizzero per la cortese e cavalleresca decisione presa del Governo francese circa l'aviatore Gilbert.

GIORNALE dei GIORNALI

Il movimento femminista in Francia durante la rivoluzione.

L'ampio svolgimento della guerra odierna e la sua ripercussione in tutte le forme della vita sociale hanno dato modo alle energie femminili di tutti i paesi di valorizzarsi e di mostrare una buona volta e definitivamente come in ogni patria le donne siano cittadine, e come possano e sappiano rendere servizi preziosi.

Nell'altro grande e sanguinoso periodo storico che più d'ogni altro si ravvicina all'attuale - quello delle guerre della rivoluzione francese — le donne invece di sentire l'impulso ad una attività benefica e confortatrice, sentirono prepotente il bisogno di armarsi e combattere.

Di questo fenomeno oggi nei suoi particolari pressochè ignorati dal gran pubblico, discorre Nicola de Aldisio con una garbata e simpatica intonazione umoristica in uno studio che riferiamo dalla *Rivista Politica e Parlamentare*.

Le agitazioni femminili — egli osserva — hanno specialmente contribuito a caratterizzare i momenti eccezionali della vita francese. Così durante la rivoluzione si formarono a Parigi molti circoli e legioni di donne, annunziati da una ricca fioritura di proclami, di professioni di fede patriottica.

Fu appunto in quell'epoca che le donne prestarono spesso servizio nella guardia nazionale, come risulta dai giornali dell'epoca.

Un circolo femminile di donne armate

Théroigne de Méricourt, « che non era stata fortunata con l'iniziativa di fondare un circolo femminile di donne armate » — dice il barone Usaro de Villers nella sua *Histoire des clubs de femmes et légions d'amazones*, dove ha studiato la vita breve di tutti i *clubs* femminili sorti in Francia a traverso la parte che ebbero negli avvenimenti politici — nel mese di febbraio 1792, cercò di organizzare un battaglione femminile, e ottenne dal Consiglio generale del Comune una spada d'onore. Paulin Léon lesse all'Assemblea nazionale una petizione, firmata da 315 aderenti, in cui si domandava che le donne venissero autorizzate con sciabole, fucili e pistole, di potersi riunire la domenica al campo della Federazione per gli opportuni esercizi. E se bene non sembri che le parigine facessero degli esercizi in massa, è certo che ordinarono delle lancie graziose e leggere per il loro uso.

I 22 maggio 1792, le fanciulle della sezione della Fontana di Grenelle si presentarono all'Assemblea affermando di deplorare che non potessero «condividere alla frontiera i lavori guerreschi dei difensori della Patria» il 31 luglio le *citoyennes* della sezione dell'Hôtel de Ville, offrendo una lancia all'Assemblea Nazionale, dichiararono che venivano ad unire i loro sforzi a quelli dei loro fratelli d'arme che «volavano alle frontiere per respingere il feroce austriaco che voleva invadere e devastare il loro territorio». Le *citoyennes* della Sezione degli invalidi, vestite di bianco e ornate di nastri tricolori, fecero all'Assemblea una dichiarazione analoga: «Legislatori, i nostri figli sono andati alle frontiere per difendere la patria, noi veniamo a giurarvi, per deboli che siano le nostre mani, di difenderla sino alla morte, se i nostri nemici avanzano». E in fine, al principio del 1793, un altro tentativo ebbe luogo per formare un corpo di cinque legioni di amazzoni, ciascuna delle quali doveva comprendere quattro battaglioni di cinquecento donne dai 18 ai 40 anni.

L'uniforme militare delle amazzoni rivoluzionarie.

Una petizione diretta all'Assemblea diceva: « Giuriamo di rinunziare alle seduzioni dell'amore fin che i nostri concittadini non abbiamo riportato gli allori della gloria ». L'uniforme prevista — dice il barone de Villiers — consisteva in un *frak* bianco con pantaloni corti, *gilet* collette e galloni di colori differenti secondo la legione. Degli alti gambali tagliati alla portoghese, un casco, di metallo ornato di una *aigrette* e di una criniera completavano l'equipaggiamento». E il de Villierg cita pure una strofa della loro canzone di marcia:

...Pour vaincre les despotes
Adieu, nos chers parents
Nous portons la culotte,
C'est la femme d'à présent.
Marchons, puisqu'il faut vaincre
Ce fougueux ennemi,
Défendons nos provinces
Et conservons Paris...

Nè l'Assemblea nè il Comune di Parigi ritennero di dover incoraggiare queste iniziative, quantunque non lasciassero sfuggire l'occasione di sfruttare il loro ardore. E lo prova un appello rivolto alle parigine nel settembre 1792: «Il Consiglio Generale del Comune non crede di dover lasciare il vostro patriottismo nell'ozio... Delle tende sono necessarie... ».

La militarizzazione delle "dames citoyennes,, nelle provincie francesi.

Ma in provincia le cose andarono diversamente, perchè le esibizioni patriottiche delle donne vi furono prese sul serio.

Il Journal de la Jour et de la Ville pubblicava l'11 maggio costituire la Società delle *Amazzoni Nazionali*... la municipalità ha applaudito questo slancio di patriottismo... ed ha ricevuto dalle amazzoni il giuramento di fedeltà alla Nazione, alla Legge e al Re, ed anche, si aggiunge, ai loro mariti o, almeno, ai loro amanti». Ma secondo lo stesso giornale gli aristocratici, furiosi di veder le donne lasciar le cure domestiche per «prendere uno slancio brillante nelle regioni eteree del patriottismo», avrebbero fatto circolare fra i soldati «le insinuazioni più infami e più ingiuriose» nei riguardi delle amazzoni, sì che essi si abbandonarono alle impertinenze più grossolane e più brutali».

Dopo il mese di luglio 1790, le legioni femminili militarmente organizzate in Francia furono assai numerose. Le donne di Creil costituite in compagnie della guardia nazionale, avevano scelto per arma la *javeline*. Graziosa era l'uniforme dei loro ufficiali: «veste bianca con colletto e galloni rossi, *pass-poil* bianco, bottoni del distretto, cappello *bleu*, gonna, sottoveste bianca, coccarda e medaglia come le altre amazzoni, un pennacchio bianco e una cintura tricolore ».

A Valenza, il 14 luglio 1790, si vide sfilare un battaglione composto delle dame della città. E così a Bordeaux, a Vic-en-Bigorre, a Chantilly, a Clermont Ferrand, a Maubeuge, a Belvès. L'offerta di Usme de Usoulins, che proponeva ai volontari di Mosmant di comandare la loro legione, fu accettata. Il 25 agosto 1792 le donne di Versailles annunziarono all'Assemblea che avrebbero difesa la città mentre si sarebbero recati alle frontiere. Prima della dichiarazione di guerra « le *dames-citoyennes* di Rambervillers » dice il de Villierg « si armarono di lance distribuite dalla municipalità ». Nella guardia nazionale di Pérouges erano 127 donne. Così pure, molte donne prestarono servizio nelle armate della Repubblica e si distinsero per il loro coraggio.

NOI E GLI ALTRI.

Il Duca d'Aosta e il generale Cadorna con gli ufficiali dello Stato Maggiore seguono l'avanzata delle truppe

Dall'Illustrazione Italiana

CRONACA DI ROMA

GLI "EMBUSQUÉS,,

Geronzi e C.

Insomma, glie lo dovettero dire: Nina era fidanzata di nascosto a lui, suo padre, da più d'un anno.

Nessuno in casa, nè lei, nè sua madre, nè zia Geltrude, aveva mai osato per quattordici mesi, di chiedere al commendatore Eusebio il consenso per un simile matrimonio.

In casa Geronzi si conoscevano i principi tassativi del Commendatore in materia. Una figlia unica; ottocentomila lire di dote; un'azienda — la Società Geronzi e C. per la produzione e il commercio del filo di ferro — che rendeva tesori; con questi numeri la Nina avrebbe dovuto — a suo tempo — sposare o un uomo di adeguata condizione industriale, o un grosso titolo nobiliare, magari senza patrimonio, ma che avesse permesso al commendatore di issare — sia pure di straforo — un blasone molto illustre sulla fortuna del ferrareccio, o, in ultima e disperata ipotesi, un giovane capace di conquistarsi prima una posizione nella azienda dei fili di ferro, e di assumere le redini di questa, poi, quando il commendatore si fosse ritirato.

In casa le tre donne — la signora Clelia madre, Zia Geltrude e la Nina — avevano oramai sulla punta delle dita queste tre categorie di possibilità matrimoniali: o l'« appaltatore », o il « principe », o l'« ingegnere ». La terna aveva preso forma in questi tre nomi, che dicevano tutto, nella fantasia, ma non dicevano niente nella realtà, fino a che non si fosse presentata l'« occasione ». Ma l'occasione preconcetta ebbe le gambe più corte dell'amore che, senza alcun rispetto ai piani prestabiliti del commendatore Eusebio, prese a lunghi passi posizione nel cuore di Nina: e in che modo!

Una cotta, di quelle che non ragionano, che non vogliono sentir ragionare, e che concludono con l'epigrafe sacramentale: « o lui o la morte! »

Un vero « coup de foudre ». E fulmine a ciel sereno fu anche per la signora Clelia e per Zia Geltrude, quando, accortesi di qualcosa, ebbero da Nina piangente la confessione completa.

Come proporre al commendatore un simile pretendente?

Onoratissimo giovane, senza dubbio, quel Romeo Berlendi: bello, simpatico, intelligente: ma così fuori dalle tre categorie prestabilite! Niente patrimonio, niente corona, niente attitudini commerciali. Un letterato! Un poeta! « La donna che uccise »? Bellissima commedia, applauditissima, sedici repliche di seguito all'« Argentina ». E sta bene. « Le desolazioni »? Il più bel volume di versi stampato da Treves nell'anno. Elogi dalla critica. Tre edizioni esaurite in pochi mesi. Sta benissimo. Ma come conciliare, benedetto Dio, tutto questo tesoro di intelligenza letteraria, tutta questa poesia, con l'aritmetica pratica del commendatore Eusebio, che a furia di commerciare in filo di ferro s'era fatta della vita una concezione così poco sentimentale, così inderogabilmente industriale, tutta di ferro anche quella?

Ma Nina, fra le lacrime, fu d'altronde inesorabile anche lei, a suo modo: « o Romeo, o nessun altro; meglio che un altro, la morte! »

Il commendatore, per lunghi mesi, non seppe, non si accorse di nulla. E il fidanzamento, protetto, vigilato dall'ansia tremebonda della signora Clelia e di zia Geltrude, andò avanti.

* * *

Ora il nodo veniva al pettine.

Romeo da due mesi era al fronte, come sottotenente di complemento. Aveva già combattuto: e s'era guadagnate anche un encomio all'ordine del giorno.

Nina, smaniante, tormentata e tormentosa, s'era messa alle costole di mammà e di zia Geltrude, per l'attuazione di un progetto terrificante: voleva sposare il suo Romeo per procura. Una palla poteva coglierlo, ucciderlo, e lei, Nina, intendeva d'esser sua moglie prima che questo fato possibile e tremendo piombasse sul loro amore a spezzarlo del tutto, anche nel ricordo.

Nina diceva questo per conferire qualcosa di ineluttabile, di sovrumanamente sublime al suo progetto. Ma in fondo in fondo, il cuore le diceva che Romeo sarebbe tornato sano e salvo dalla guerra, e la mente sola le aveva suggerito l'audace proposito del matrimonio per procura: forse era quella l'unica occasione possibile per tentare il colpo col commendatore papà.

— Mi avete permesso il fidanzamento, dunque pensavate che o prima o poi ci dovesse sposare. Ebbene, il momento è venuto. Non lo lasciamo fuggire.

Il ragionamento di Nina era tremendamente serrato, logico, persuasivo. La mamma e zia Geltrude cedettero anche questa volta. Domani avrebbero parlato a papà.

— No, stasera — ribattè Nina. Io non ho niente da vergognarmi con mio padre. Il mio è un amore santo, puro, eterno: Anzi, gli parlerò io, e voi starete lì solo per aiutarmi.

Dentro alla coscienza della signora Clelia e di Zia Geltrude si fece una grande calma. La imperiosità di Nina voleva dire, indubbiamente, che quello era amore per davvero. E, dopo tutto, se l'amore è forte, il matrimonio ha sempre una probabilità di più per riuscire felice.

* * *

A pranzo, il commendatore fu di un umore pessimo. Parlò poco. Era pensiero.

Le tre donne lo spiavano, fra un boccone e l'altro, cercando ogni tanto, una frase, con un accenno, di scoprire la natura di quella preoccupazione.

Ma inutilmente. Il malumore del commendatore aveva origini troppo delicate, per poterle confessare apertamente, sia pure nell'intimità della famiglia.

Da qualche giorno i fogli cittadini avevano replicati accenni a coloro « molto possedendo, pochissimo davano alla sottoscrizione nazionale pei bisogni della guerra ».

E di giorno in giorno quegli accenni si facevano più specificati. Ieri si parlava dell'aristocrazia, delle famiglie con patrimoni di qualche milione, che si mantenevano eleganteniente latitanti dalla sottoscrizione, o vi si avvicinavano di sfuggita, come passando in fretta, senza nemmeno scendere dall'automobile, e lasciando cadere nella cassetta, aperta al cuore della patria un vergognoso biglietto da cinquanta lire. Oggi, si tiravano in ballo gli industriali, e sopra tutto coloro che per dato e fatto della guerra avevano guadagnato in poche settimane quanto guadagnavano, in tempi normali, nello spazio di qualche anno....

Ahi, ahi! Là dentro il commendatore si riconosceva un pochino. Quelle tonnellate di filo di ferro incettate prima della guerra, ben nascoste nei magazzini, e rimesse fuori giusto quando l'Italia cominciò a far reticolati, oltre frontiera, per la più grande nazione!....

Ora, poi, un diavolo di recluso un anonimo condannato a venti anni di galera, aveva mandato dalla sua tomba di vivo cinquecento lire, i suoi risparmi, tutto il guadagno di qualche anno di lavoro carcerario, al comitato per l'organizzazione civile!

Figurarsi i giornali! Giù, a fare odiosi paragoni, ad esaltare l'ergastolano munifico, quasi a buttar quel gesto in faccia a coloro che, liberi e ricchi, non avevano ancora dato un soldo alla Croce Rossa o alle famiglie dei richiamati!

Belle ragioni! Si fa presto, quando non si ha più un'esistenza, una famiglia, un avvenire, quando si ha la galera che provvede a tutto, vitto ed alloggio, a mandare cinquecento franchi alla sottoscrizione. Ma quando si ha una famiglia, un'azienda che oggi va bene, ma potrebbe domani andare anche a rotta di collo, quando si sta in affari, insomma, nella posizione, cioè, più precaria che si conosca, soggetta a tutti gli imprevedibili alti e bassi d'un mercato infido ed imponderabile, quando la ricchezza così costituita è eternamente minata dal pericolo continuo di vederla andare in fumo, oh, allora è un altro paio di maniche! I signori giornalisti tutte queste cose non le sentono, non le capiscono.... Loro son buoni solo a tirar frecciate a destra e a sinistra, a criticare chi non dà, senza approfondire perchè non dà...

E poi, lui, il commendatore Eusebio Geronzi non aveva proprio fatto nulla per la patria? E gli stipendi, ridotti solamente di un terzo agli impiegati della azienda richiamati sotto le armi? E gli operai conservati quasi tutti in servizio, anche ad onta della crisi di lavoro? Ma no: i signori giornalisti pretendevano il colpo, il fatto appariscente, la cifra, da stampare nel foglio!... Dopo tutto, se lui non aveva ancora elargito questa cifra, poteva anche darsi che se ne fosse astenuto.... per non aver l'aria di voler fare della facile réclame al proprio nome....

* * *

Nina interruppe il corso accelerato di modestia comparata cui si abbandonava il cervello del genitore, entrando brutalmente nell'argomento che le stava in gola, che in gola le martellava insieme ai palpiti del cuore.

— Papà, dovrei farti un lungo discorso. Ma siccome quello che solo mi preme di dirti è cosa breve, lascio i preamboli e ti dico in poche parole. Da più di un anno sono fidanzata a tua insaputa. Amo un uomo che è in tutto e per tutto degno di questo mio grande amore, e che mi contraccambia di uguale passione.

Ora, da due mesi, egli è al fronte, ed ha già visto la morte in faccia. Prima che la morte lo colga e me lo prenda io voglio essere sua moglie. Il mio fidanzato, l'uomo cui ho giurato fede eterna, e che me l'ha giurata, si chiama Romeo Berlendi: lo conosci di nome e di fama. Siccome non ha un patrimonio, non ha un titolo di nobiltà e non sa tenere un registro di conti, nè mammà, nè zia Geltrude, nè io abbiamo mai avuto il coraggio di chiederti il consenso. Rimandavamo sempre di giorno in giorno. Oggi questo coraggio io mi impongo, e con tutto il rispetto che ti devo, ti chiedo il consenso al matrimonio, che vorrei fare subito, per procura...

Nina aveva detto la filastrocca senza mai riprender fiato, come si beve l'olio di ricino. Il commendatore l'aveva bevuta come si potrebbe bere l'acido solforico.

Si alzò, urlò, agitò le braccia. Pareva pazzo.

— Ah! figlia snaturata! E voi due, che le avete tenuto mano! Oh! povero me! povera mia famiglia! Che disastro! che disastro! che infamia!.... Anche questa mi ci voleva.. Non bastavano i pensieri, le preoccupazioni, le ansie di quest'annata tremenda. Guerra fuori e guerra in casa! Che bell'affare... che ruzzolone....

E giù, picchi in fronte, mani nei capelli, fazzoletto avanti e indietro, dalla tasca alla fronte sudata, dalla fronte alla tasca...

Nina, serena, d'una serenità fatta di tutte le tempeste, così come il bianco è il prodotto di tutti i colori roteanti insieme, rimbeccò:

— Scusa, papà, non ti eccitare così. Di che annata tremenda parli? Ma se gli affari non ti sono mai andati così bene come quest'anno... Col solo guadagno straordinario di questi mesi, che non avresti avuto senza la guerra c'è da far campar di rendita una famiglia... E vuoi negare a me, alla tua Nina, di farsi una famiglia d'amore, se proprio non le va di farsi quella d'interesse che le riserberesti?

— Coltellate! coltellate! Ecco il bel gusto d'un padre, che ha allevato una figliuola, che ha sempre lavorato come un martire per lei, pel suo avvenire! Il gusto di sentirsi tirare le coltellate nella schiena da questa figliuola, con la complicità di quell'altre due, là... che non so se più pazze o più delinquenti.... Ah! tu mi fai i conti in tasca eh? anche tu, come i signori giornalisti...

— Giornalisti?!

— Sì, cioè, no... Sicuro, insomma! Anche tu, vero? I guadagni straordinari dell'anno di guerra! Ma che c'è, insomma? E' ora di finirla, con queste stupide allusioni. Ti pare forse che tuo padre, se ha avuto, non abbia anche dato? E gli stipendi agli impiegati richiamati, e gli operai...

Il commendatore continuò, sempre più invelenito, sempre più rosso, sempre più rauco, ad enumerare le proprie benemerenze patriottiche di donatore, senza accorgersi che tutta quella conferenza, interpuntata dal fazzoletto roteante che asciugava, asciugava, il sudore del cranio e del volto, egli la rivolgeva materialmente alle sue tre donne di casa, ma idealmente volava, per la finestra aperta, « ai signori giornalisti ».

Ad una sua allusione pungente per Romeo, « letterato, di razza giornalistica anche lui », la Nina saltò su, e non seppe più frenarsi:

— Oh, alla fin dei conti, sai papà, se vuoi proprio trascinarmi su questo terreno che ora sarebbe fuor di causa, ti dirò che di tutti questi tuoi sacrifizi io non mi sono mai accorta. Ancora non ti ho visto mandar cento lire alla sottoscrizione...

— Giù, giù, ancora coltellate! Benissimo! Ma benone! Vuoi proprio vedere coi tuoi occhi, se no non credi? Non credi che tuo padre sia capace di far dei sacrifizi per la patria? Ebbene, diamo la prova! La prova si richiede, in questa casa dei tradimenti!....

Corse di là, nello studio. Tornò con un biglietto da mille in una mano, e una busta nell'altra.

— Ecco qua! Mille lire! Si prega di guardare, di verificare! Non ci sono trucchi... Biglietto da Lire mille del Banco di Napoli.... Serie 0465, numero 112.862... Si mette il biglietto nella busta. Si chiude. Ci si scrive sopra: « Per — la — lana — de — i sol-da-ti.... » Ecco fatto! Ecco salvata la patria...

Il commendatore Eusebio, che accompagnava alle parole l'esecuzione, posò la busta chiusa sulla tavola, ci dette un gran colpo sopra con la mano aperta, e concluse:

— E domattina andremo a portarla al Comitato! Al famoso Comitato!...

* * *

Due ore dopo, in casa Geronzi c'era un trambusto anche più grande. La Nina a letto, in istato di convulsioni isteriche, non capiva più, non riconosceva nessuno. Il medico si affaccendava attorno al letto, con la signora Clelia e zia Geltrude. Un via vai dalla camera alla cucina, alla toilette, all'anticamera...

Il commendatore, abbattuto sulla poltrona dello studio, vedeva, per la porta aperta, quel via vai, e guardava inebetito.

— Possibile? la Nina in quello stato? Ma che era accaduto? Ma perchè?...

A poco per volta riacquistò coscienza. Sentì una grande calma d'intorno. Tese l'orecchio alla camera. Parlavano.

Si alzò, entrò nella stanza da letto di sua figlia.

Nina aveva superata la crisi, e ora, pallida, disfatta, ma sorridente, guardava la mamma, zia Geltrude, il dottore. E quando scorse suo padre sulla soglia sorrise anche a lui.

Il commendatore si fece avanti, come spinto da una forza più forte di ogni sua volontà.

Si sedette vicino al letto, prese una mano di Nina:

— Cattiva bambina! Questi spaventi si dànno a papà? Come va? E' passato? Brava! E ora riposa... E non pensar più a quel che è stato...

Nina scosse, triste, il capo.

Il commendatore le si avvicinò all'orecchio e le sussurrò, con la voce più dolce e affettuosa:

— Lo vuoi proprio sposare? E sposalo! E che Dio ti benedica...

* * *

La mattina dopo, per tempo, il commendator Eusebio si chiuse nello studio.

Prese da un cassetto una busta bianca, ne levò un biglietto da mille e lo ripose nel portafoglio. Della busta fece tanti pezzettini e li buttò al cestino.

— Alla fin dei conti — mormorò — alla patria oggi ho dato mia figlia. E' sangue mio.

Così l'ufficialità combattente ebbe una moglie di più e la lana pei soldati ebbe ancora mille lire di meno.

PIO VANZI.

L'on. Cottafavi al corredo del soldato

L'on. Cottafavi, sotto-segretario del Ministero di agricoltura, industria e commercio, accompagnato dal comm. Giacomo Battistella ispettore dell'industria e commercio, ha fatto stamane una visita in forma ufficiale al Comitato di Difesa Interna (Corredo del soldato), in via Fontanella Borghese 56-b.

Ricevuto dal presidente del Comitato stesso e dalla presidentessa del Corredo del soldato, ha voluto informarsi minutamente di tutto esaminando modelli, lavori, ufficio spedizioni, magazzini, reparto schedari, compiacendosi del lavoro e dell'azione che svolgono con indefessa ed efficace attività sia la sezione Corredo del soldato, che quella di vigilanza; e si accomiatato assicurando la cooperazione del Comitato delle signore di Scandiano, suo collegio politico.

Il Comitato ha diretto al Ministro delle poste e telegrafi la seguente lettera:

« Veniamo a notizia dell'encomio dall'E. V. rivolto alle signorine telefoniste di Genova per l'invio da esse fatto di oggetti di corredo ai nostri soldati.

« Riteniamo doveroso far conoscere all'E. V. che questo Comitato sin dalla prima istituzione, or son due mesi, dell'opera del Corredo del soldato, riceve continue offerte dalle signorine della Centrale telefonica di Roma.

« Fra l'altro ognuna delle signorine della sala di commutazione ha confezionato una camicia, provvedendo pure a proprie spese la tela occorrente.

« Certi che l'E. V. apprenderà con alto compiacimento questa nobile manifestazione delle telefoniste di Roma, ci segnamo con osservanza... »

Pei signori Ufficiali
in fatto di generi alimentari

L'*Unione Militare*, come è noto, con lodevole iniziativa ed encomiabile senso pratico, in adempimento al suo programma, ha istituito nella zona di guerra, succursali a *Treviso, Udine, Belluno e Cervignano*.

Per poter fornire alle Mense per Ufficiali generi alimentari e di « conforto », genuini ed a giusto prezzo, la Società istituirà man mano Magazzini avanzati al seguito delle truppe. Finora sono stati impiantati i Magazzini di *Cormons, Cividale e Calalzo*.

A titolo di « calmiere » pubblichiamo i prezzi dei generi alimentari di uso più comune, fatta avvertenza che trattandosi di prodotti delle primarie Case italiane, i prezzi segnati sono i massimi che commercianti seri possono chiedere.

GENERI ALIMENTARI: Biscotti fini, al kg. L. 2.50 — Burro in scatole, al kg. L. 3.50 — Caffè superiore, al kg. L. 3.60 — Caffè torrefatto, al kg. L. 4.80 — Cioccolato, al kg. L. 4.00 — Formaggio Reggiano, al kg. L. 3.50 — Formaggio Emmenthal, al kg. L. 2.70 — Frutta allo sciroppo, al kg. L. 1.35 — Marmellate di frutta, al flacone L. 1.25 — Pasta grano duro, al kg. L. 0.86 (cassa compresa) — Sardine, al kg. L. 2.50 — Salsa con pomodoro, al kg. L. 1.40 — Tonno all'olio, al kg. L. 3.20 — Zucchero a quadri, al kg. L. 1.55.

VINI: Chianti, fiasco L. 1.80 — Marsala Florio Augusta, bottiglia L. 1.50 — Marsala Florio S.O.M., bottiglia L. 1.80 — Barbera Mirafiore, bottiglia L. 1.25 — Barolo Mirafiore, bottiglia L. 2.15 — Freisa Mirafiore, bottiglia L. 1.25 — Grignolino Mirafiore, bottiglia L. 1.25 — Vermouth Cinzano, bottiglia L. 1.85 — Asti Spumante Cinzano, bottiglia L. 2.90.

LIQUORI: Cognac Duc le Lagrange, bottiglia L. 2.50 — Cognac C. R., flacone L. 1.00 — Liquore Strega, bottiglia L. 4.55 — Menta Sacco, bottiglia L. 4.50.

OLIO: Olio extra in latte, al kg. L. 2.40

AVVERTENZA. — Nei prezzi suindicati (anche per la pasta ed il Chianti) è compreso il valore della cassa.

All'Associazione della Stampa

Ricordiamo che questa sera alle 21,30 ha luogo l'assemblea generale della Associazione della Stampa.

L'ordine del giorno reca l'elezione del presidente.

Per un consorzio

Ieri ebbe luogo l'adunanza del costituendo Consorzio Romano tra metallurgici, nella Sede del Comitato di munizionamento, gentilmente concesso. I presenti rappresentavano una parte cospicua della classe per numero e per importanza. I signori Bastianelli e Ventura fecero la relazione dell'operato della Commissione provinciale, che fu approvato con voti unanimi. A seguito di che, l'assemblea dichiarò costituito il Consorzio chiamando a far parte del Comitato Promotore i signori Bastianelli, conte Giannuzzi, Bartoli, Ventura, Campanelle e gli altri già componenti la Commissione provinciale per la quale l'assemblea emise un voto di plauso.

Il "Palazzo della Fonte,, a Fiuggi

è l'albergo preferito, specialmente nel mese di Settembre, per il suo clima dolce e delizioso e per la modicità dei suoi prezzi.

Una bisca in via della Consulta
sorpresa dalla polizia

Il commissario di Magnanapoli cav. Fierdalisi e i delegati Treno e Piperno sapevano che la signora Pia Ghetti, maritata Zupani, di 35 anni, da Madignano, teneva in via della Consulta, al N. 60, una casa da giuoco.

L'avevano tenuta di vista da qualche mese e la notte scorsa hanno pensato di visitarla.

La cosa non era facile, tanto più che la signora Zupani non era disposta, evidentemente, a ricevere una visita così inopportuna; ma l'abilità dei funzionari è stata tale che la sorpresa è avvenuta con risultati soddisfacenti.

Il delegato Piperno e alcuni agenti, alle due di notte, per mezzo di una chiave falsa, è riuscito ad aprire il portone dello stabile n. 60 di via della Consulta e a salire fino alla porta di casa della signora Zupani.

Agenti erano con lui, per le scale, nella strada.

Il funzionario ha bussato discretamente alla porta. Una voce femminile ha risposto, e fra i due si è iniziata una discussione or calma or vivace. Il delegato chiedeva di entrare, la signora cercava di dissuaderlo, affermando che in casa, sua non vi erano che amici di famiglia intenti ad esaminare... la situazione balcanica.

Finalmente, quando alla signora è parso che fosse trascorso il tempo necessario per far sparire carte e *fiche*, la porta si è aperta.

Il funzionario e gli agenti non hanno trovato che undici persone intente a chiacchierare del più e del meno:

— Che ne dici tu del contegno della Bulgaria? — chiedeva l'uno.

E l'altro:

— Mi pare che sarebbe ora di decidersi.

— E' proprio l'ora — ha interrotto il delegato Piperno. Ed ha cominciato a farsi dare le generalità, mentre gli agenti rovistavano ovunque e scovavano in altre camere due giovani coppie che dormivano saporitamente.

Ad un certo punto uno dei convenuti ha tentato di fuggire, gettandosi da una finestra bassa che dà in un cortiletto; ma è caduto quasi fra le braccia di due agenti. Un minuto dopo dalla stessa finestra è caduta una pioggia di carte e di *fiches*, che gli agenti appostati hanno raccolto. Alcuni individui avevano tentato prima di fuggire dalle finestre basse che danno in via Parma, ma hanno visto gli agenti di piantone e si sono ritirati.

Alla signora Zupani è stata elevata regolare contravvenzione.

La conferenza patriottica di Francesco Bernardini al Gianicolo.

Domenica scorsa, nell'anfiteatro della quercia del Tasso, al Gianicolo, il prof. Francesco Bernardini tenne, per invito dell'Unione *Storia ed Arte*, davanti a un pubblico eletto che gremiva tutti gli ordini della scalinata, l'annunziata conferenza sul tema « L'epopea napoleonica e il *Cinque maggio* di A. Manzoni ».

La conferenza del Bernardini — che si rivela uno squisito dicitore — è stata interrotta nei punti più salienti da applausi e coronata da un'ovazione.

I nostri caduti

IL CAPORALE PAGNOTTELLI

Il caporale Pagnottelli Serafino da Viterbo della classe 1891 che tanto brillantemente si distinse nella impresa libica, dove combattè eroicamente per dieci mesi, ora è caduto da prode sul campo di battaglia il ... mentre si slanciava tra i volonterosi alla presa di una trincea nemica.

Ieri ebbe in sua memoria un solenne funerale.

Intervennero alla cerimonia una rappresentanza degli ufficiali del reggimento dei Carabinieri, il sindaco, un larghissimo stuolo di amici e molti cittadini.

IL SERGENTE GIOVANNI ROSSI

Il geometra Giovanni Rossi, sergente del Genio, è caduto il ... colpito alla tempia destra da un proiettile austriaco.

Egli era aiutante del Genio Civile, funzionario di mente colta e di operosità esemplare. Dopo essersi distinto in più fatti e specialmente nella deviazione delle acque che inondavano la pianura di Monfalcone e nella costruzione di ponti provvisori attraverso un canale di irrigazione ai piedi del Carso, volontariamente e primo fra tutti all'invito del capitano si offrì per compiere la rischiosa distruzione di alcuni reticolati nemici e in compagnia di pochi uomini di fanteria per ben tre notti, dal ... al ..... con tenacia pari all'intrepidezza e all'ardimento del suo cuore, reiterò l'ardua prova.

Ma l'ultima volta più non tornò nelle nostre file nè alcuna notizia seppero dare di lui i pochi uomini che l'accompagnavano.

Il giorno ......, un reparto del Genio avanzante trovò morto sul limitare dei reticolati nemici l'intrepido sergente, che stringeva ancora in pugno la miccia dei tubi di gelatina, già collocati a posto, e che egli stava per fare esplodere nel momento in cui restò fulminato dal piombo austriaco.

Era stato proposto per la medaglia al valor militare e per la promozione per merito di guerra.

Al prode soldato, che un modesto marmo ricorda nel cimitero di S. Pietro dell'Isonzo, vada riverente e commosso il nostro omaggio.

IL SOLDATO ANTONIO DEL VICARIO

Il soldato Antonio Del Vicario, di Sansevero, esploratore-informatore ciclista addetto ad un comando di fanteria, caduto nel Carso nel luglio scorso, mentre audacemente, durante un violento attacco, portava ordini ai diversi reparti.

Di nobile famiglia, cresciuto in casa del barone Giovanni del Sordo, aveva da questi attinta una signorile gentilezza di modi ed un'infinita bontà di animo, che lo rendevano caro a quanti avevano occasione di avvicinarlo. Appassionato per lo sport

ciclistico, audace e sprezzante di ogni pericolo, per diversi anni in più gare, a cui aveva partecipato, aveva saputo sempre brillantemente affermare il suo nome.

Il "Cuore d'Italia,, ed i nostri lettori

Riceviamo continuamente lettere e cartoline in cui ci si domanda prezzo e indirizzo per l'acquisto di questa patriottica pubblicazione che è destinata per una quota a vantaggio del Comitato Nazionale Femminile « Per la Nostra Italia » e per altra quota a beneficio delle vedove e degli orfani dei caduti in guerra.

Ci affrettiamo a rispondere: il prezzo è di L. 10 e le richieste debbono essere fatte a Roma, via Condotti, 91.

Il Grand Hôtel a Fiuggi

trovasi a 760 m. sul mare e quindi nella posizione più elevata del paese. Esso offre il più moderno *comfort*. Nuovo concessionario è il Sig. Costantino Lucarini.

E' proibito il transito per il traforo

A causa dei lavori di pavimentazione si sospende nel Traforo del Quirinale il transito dei veicoli di qualsiasi genere (eccetto i trams), di motocicli e di biciclette, dal giorno 9 settembre fino a nuovo avviso.

Per i danneggiati dal terremoto
La nostra sottoscrizione

Somma precedente	L.	257,175 37
Dalla Loggia Massonica di Episcopia	»	32 50
Totale	L.	257,207,87

I TEATRI

LE NOVITA' AL "QUIRINO,,
"Escluso,, di F. Pasca

F. Pasca è alla sua prima commedia: esige quindi un giudizio relativo relativo fu iersera favorevole al suo dramma in un atto. *L'Escluso*, che la compagnia Sainati recitò nella sua ultima rappresentazione e che, ascoltato con interesse, fu alla fine applaudito. Più nei suoi particolari che nel suo insieme, più nel suo sviluppo che nella sua concezione, il piccolo dramma rivela qualità di teatro. E' già molto per l'autore alla prima prova. E la bella commedia verrà più tardi.

L'*Escluso* dalla vita è un giovane che, colpito da malattia mortale nel suo pieno vigore, non vuole morire inutilmente e, prima d'andarsene, vuole che qualcuno abbia della vita la felicità cui egli aveva sorriso e lui ha dovuto rinunziare, vuole correggere violentemente il destino che ha unito una sua sorella a un uomo abbietto precludendole la possibilità d'un'area e profonda unione con l'uomo ch'ella ama e che l'ama. Così, prima di morire, il giovane escluso uccide suo cognato. Dopo il dramma sua sorella, liberata, potrà ricominciar la vita, trovar la via della felicità. E l'escluso se ne va così, felice d'aver fatto un po' di bene, d'aver creato un po' di bellezza che senza di lui non sarebbe stata possibile.

Nell'*Escluso* c'è una scena centrale, quella in cui l'escluso giunge alla sua tragica decisione, che è condotta con maestria e sollevata in alto da un ampio soffio di poesia semplice e di sofferenza profondamente umana. Questa scena afferma il commediografo futuro. Nel resto del dramma — che fu dal Sainati recitato con intensa commozione — questo segno non è più così evidente. Le vie sono le solite. Ma da quella scena F. Pasca dimostra che saprà e potrà trovarne in altre prove, una sua. — *d'a.*

La stagione lirica al "Quirino,,

Domani sera, mercoledì, col *Matrimonio segreto* il delizioso melodramma giocoso di Cimarosa, avrà inizio al *Quirino* la stagione lirica d'opere comiche.

Sarà un avvenimento del massimo interesse.

Ne saranno esecutori Vittorio Trevisan, Margherita Beninconi, Gennaro Curci, Armando Marescotti, la Ferrari e la Gramegna.

La direzione è affidata al ben noto e apprezzato maestro Zuccani.

Durante la stagione si daranno *Le donne curiose*, di Wolf Ferrari, una commedia musicale nuova per Roma, ma preceduta da un crescendo di successi nei principali teatri dell'estero e d'Italia, il *Carnevale di Venezia* di Petrella e *La figlia del Reggimento* di Donizetti.

La serata patriottica all'Adriano

Con un gran concorso di pubblico ieri sera ebbe luogo all'*Adriano* lo spettacolo a beneficio della *Casa del soldato*.

L'organizzazione della serata non poteva essere migliore; il programma attraentissimo fu seguito, dall'enorme pubblico, fra il massimo interesse, e le scene del *Romanticismo*, degnamente recitate dalla Compagnia Campioni-Baccani, nonchè gl'inni patriottici cantati da tutti gli spettatori levati in piedi, destarono un entusiasmo indescrivibile e scrosci interminabili d'applausi. Anche il tenore De Angelis e la signorina Bilancioni riportarono un gran successo e dovettero bissare varie romanze. Ottimamente l'orchestra diretta dal cav. Rosario Messina.

Questa sera all'*Adriano* la Compagnia Campioni-Baccani darà una replica di *Zazà*.

La "Gioconda,, al Costanzi

Ricordiamo che questa sera la Compagnia diretta da Annibale Ninchi dà al *Costanzi* la prima rappresentazione della *Gioconda* di d'Annunzio. L'attesa è vivissima anche perchè Margo Sevilla ed il Ninchi interpretano per la prima volta tale lavoro.

Gastone Monaldi al "Nazionale,,

Il popolare e forte attore romano torna da domani sera al *Nazionale* per un corso di rappresentazioni. La breve stagione si svolgerà con un programma che desterà certamente l'interesse di quanti seguono con simpatia e speranza Gastone Monaldi. Infatti egli non solo darà drammi passionali in dialetto, ma si cimenterà in lavori in italiano. Sono intanto annunziati: l'*Otello* in un'interpretazione che ci assicura assai curata e studiata; il *Nerone*, tragedia in quattro atti di Mario Cortesi, e *Alla conquista*, quattro atti nuovi del Monaldi stesso.

Domani sera verranno dati i seguenti lavori: *L'istruttoria*, *Mattina dopo* di Cipolli e *Qui pro quo*.

SPETTACOLI del 31 Agosto

COSTANZI — Compagnia drammatica « Roma » — Ore 21: *La Gioconda*.

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Ore 21: *Zazà*.

MANZONI — Ore 21,15: Grande Circo equestre Gatti.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 16,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I. (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 24.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Re a Belluno

Abbiamo da Belluno, 30:

Stasera alle tre, proveniente dal fronte Agordino è giunto in automobile il Re accompagnato dal generale Brusati.

Il Re ripartì per la Nazionale verso Ponte nelle Alpi dopo aver attraversato la città fra due fitte ali di popolo plaudente.

L'automobile dovette procedere per piazza della Prefettura e via Castello a passo d'uomo per la grande folla. Il Sovrano era sorridente e rispondeva alle acclamazioni portando frequentemente la mano alla visiera del berretto.

L'ambasciatore Garroni è arrivato a Genova

GENOVA, 31.

In perfetto orario, alle 8 precise, è giunto in porto attraccandosi al ponte Re Alberto del Belgio, il piroscafo Tolemaide dei Servizi Marittimi *attualmente al servizio dello Stato, su cui viaggiava il senatore marchese Garroni, nostro ambasciatore a Costantinopoli.*

Come avete pubblicato ieri, il Tolemaide proveniva direttamente da Messina, da dove era partito la sera del 29.

Con S. E. viaggiava il personale dell'Ambasciata, composto del consigliere conte Nani Mocenigo, del dott. Zeri, dei sigg. Giovara e Maissa e del personale di servizio. Per ossequiare l'Ambasciatore si erano recate alla calata le autorità cittadine e una moltitudine di personalità legate da amicizia con l'illustre nostro concittadino. Tra gli intervenuti ho notato il figlio dell'Ambasciatore Garroni, avv. comm. Vittorio, che dette per primo il saluto al padre. Erano pure presenti il Prefetto della provincia con quasi tutti i consiglieri di Prefettura, il prof. Canalis, il cav. uff. Dell'Erba, i cav. avv. Trotta e Nicoletti, il senatore Ronco, Presidente del Consorzio portuario, il comm. Veraggie, comandante del porto l'avv. Michele Pozzi, il comm. Ricchini, Presidente degli agenti di cambio, il commendator De Simoni e molti altri.

Il marchese Garroni, che gode ottima salute, ricevette nel salone di bordo tutti i personaggi che s'erano recati ad ossequiarlo scambiando con tutti saluti amichevoli e cordialissimi e ricordando ad ognuno, con grande affabilità, il tempo trascorso nella città nostra.

*Compiute le operazioni di sbarco S. E. scese a terra e a mezzo dell'automobile dell'avv. Pozzi, messo a sua disposizione, si recò all'*Hôtel Savoia.

Stasera ripartirà per Roma.

L'on. Salandra e la guerra

Rileviamo dai giornali di Treviso che l'on. Salandra si è incontrato in quella città col deputato on. Appiani. Questi gli chiese notizie sull'andamento della guerra. L'on. Salandra rispose:

Si procede lentamente ma con costanti successi.

Esami di licenza nelle scuole medie
Concessioni ai nati del 1897

Con ordinanza di oggi il Ministro della P. I., on. Grippo, ha stabilito che il beneficio di anticipare di un anno l'esame di licenza dai licei e dagli istituti tecnici e nautici, concesso attualmente, secondo l'art. 21 del Regolamento 22 giugno 1913, n. 1217, soltanto a coloro i quali si trovino nel 20.o o nel 19.o anno di età, sia esteso anche ai giovani studenti nati nel 1897.

A tal fine è prevista fin da ora una sessione straordinaria di esami di licenza dai predetti istituti che avrà luogo nel febbraio 1916.

I candidati privatisti potranno giovarsi di tale sessione e di quella autunnale imminente.

Potranno pure giovarsi di entrambe le sessioni i candidati provenienti da scuola pubblica sempre che nello scrutinio finale dello scorso giugno abbiano riportato per il passaggio all'ultima classe del liceo o dell'istituto tecnico la media di sei decimi in profitto e di otto decimi in condotta.

Per coloro che non si trovano in tali condizioni, la sola sessione utile sarà quella del febbraio 1916.

D'Annunzio vola ancora su Trieste

VENEZIA, 31. — Gabriele D'Annunzio ha traversato un'altra volta l'Adriatico per le

[illegible]

... lasciò la macchina in custodia di un plotone di fucilieri, quindi accompagnò il Poeta in una entusiastica visita agli avanzi romani. Frattanto il nome di D'Annunzio si ripetè rapidamente di bocca in bocca. La popolazione abbandonò le case, i lavori, e si affollò rispettosa intorno all'illustre visitatore. D'Annunzio, sorridente, stava per avviarsi col compagno verso la macchina già rifornita di combustibile, quando giunsero in colonna gli alunni delle scuole elementari guidati dalla maestra. Alcuni recavano fasci di fiori cui fu fatta offerta al Poeta con un discorso piano, semplice ma commosso, che la maestra pronunciò per dimostrare il sentimento di patria che infervora quella popolazione. D'Annunzio rispose brevemente ringraziando; poi l'aeroplano ripartì, salutato con entusiastiche acclamazioni.

Per i tedeschi imbarcati sul piroscafo « Regina Elena »

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alcuni giornali hanno pubblicato che sul piroscafo « Regina Elena », giunto recentemente a Genova da Barcellona si trovavano alcuni tedeschi muniti di regolare passaporto del Console Italiano in Barcellona e di ciò hanno mosso rimprovero a quel funzionario.

Risulta da informazioni assunte che i passaporti in questione erano falsi.

Una circolare dell'on. Barzilai per gli indumenti ai soldati

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'on. ministro Barzilai, nella sua qualità di Presidente della Commissione Centrale per gli indumenti militari, ha trasmesso ai Prefetti una Circolare che contiene le istruzioni circa l'opera richiesta ai Comitati locali.

Nella prima parte sono illustrati i criteri generali che informano la iniziativa.

Per delega di S. E. il Presidente del Consiglio, ho assunto la Presidenza della Commissione che si propone di alimentare e coordinare le iniziative private rivolte a fornire indumenti alle truppe.

Perchè sia tolto ogni equivoco intorno alla indole ed ai limiti di quest'opera, giova anzitutto ben chiaramente rilevare non essere compito e intento della Commissione di sostituirsi in qualsiasi misura all'azione dell'Amministrazione militare, la quale ha adempiuto ed adempie con piena coscienza e larghezza di mezzi al debito di provvedere anche alla protezione dell'Esercito dai rigori del clima all'avvicinarsi della stagione più cruda.

Si tratta invece (per tutto ciò che può andare al di là delle previsioni e che oltre il necessario rappresenti un maggior conforto alla vita del campo) di collegare a quell'opera lo sforzo delle energie private, cosicchè ai combattenti ne giungano i resultati anche a prova dell'interesse e dell'affetto onde sono riconosciuti e ricambiati dalla Nazione la devozione e lo spirito di sacrificio.

Ma soprattutto un'iniziativa che ha prevalente scopo di assistenza sociale, è rivolta a completare l'opera riparatrice che il sussidio governativo tende a compiere a vantaggio delle famiglie dei richiamati, gravemente perturbate dalla guerra nella loro situazione economica. Dare ai soldati la fiducia che il Paese efficacemente provvede ai bisogni più urgenti delle loro famiglie, significa rafforzare la loro resistenza morale, necessario quanto le energie del braccio e la forza delle armi, a proseguire fino all'ultimo, con crescente fortuna, la giusta Guerra.

Possibilmente a tutte le famiglie, lasciate nel bisogno da coloro che combattono per la difesa e la gloria della grande famiglia italiana, deve essere offerto il modo di trarre dal lavoro che allevierà le asprezze della vita sul campo, i mezzi atti a rendere meno disagiata la loro situazione. E perchè gli intenti umanitari dell'opera non siano paralizzati o frustati, occorre sia, con ogni energia, impedita, nella concessione del lavoro, la speculazione degli intermediari accumulati ingiusti profitti sui sacrifici del Paese ed in pregiudizio dei lavoratori.

La Circolare prosegue invitando i Prefetti a costituire subito le Commissioni Provinciali e le Sotto-Commissioni nelle quali dovrà essere data larga rappresentanza all'elemento femminile.

Avverte che non debbono essere ostacolate o assorbite le iniziative private già esistenti, ma coordinate dalle Commissioni Provinciali ai fini che il Governo si è proposti. Neppure dovrà essere ostacolato il lavoro volontario e gratuito, ma la materia prima distribuita gratuitamente dal Governo dovrà essere riserbata al lavoro retribuito.

La circolare fissa poi la misura del premio da corrispondersi a coloro che presenteranno indumenti del tipo prestabilito, purchè confezionati dai presentatori con materia prima di loro proprietà e da essi stessi acquistata, e vi è stabilito di consentire alla Commissioni Provinciali l'acquisto di materie prime sui luoghi, con i fondi che il Governo metterà a disposizione dei Prefetti.

Vengono infine indicati i tipi di indumenti di cui deve essere subito attivata la produzione, e che sia limitata per ora, a oggetti di lana, come: calze, sciarpe, ventriere, guanti, manichini, ed infine i prezzi massimi e minimi per ciascun indumento confezionato, nella seguente misura:

Sciarpe da L. 1,40 a L. 1,70 — Calze da L. 0,50 a L. 0,70 — Manichini da 0,40 a L. 0,60 — Ventriere da L. 1,20 — a L. 1,50 — Ginocchiere da L. 0,60 a L. 0,80 — Guanti da L. 0,70 a L. 0,90.

La Commissione Centrale si riserva di inviare alle Commissioni Provinciali, su richiesta, un campione tipo di ciascuno degli indumenti da confezionarsi, e i disegni di essi con le misure.

Le comunicazioni dovranno essere indirizzate alla « Commissione Centrale per gl'indumenti militari, presso il Ministero della guerra ».

L'indennità alle famiglie degli ufficiali prigionieri o dispersi

E' stato promulgato il seguente decreto:

Art. 1. — Alle famiglie degli ufficiali prigionieri di guerra, o dispersi, sarà corrisposta dalla Amministrazione militare, mensilmente, a titolo di anticipazione, fino al ritorno degli ufficiali medesimi dalla prigionia, o fino all'accertamento della loro morte o al rilascio della dichiarazione di irreperibilità — a norma dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1103 — una somma corrispondente alla metà dello stipendio netto, cessando contemporaneamente di aver effetto le delegazioni di pagamento eventualmente fatte dai detti ufficiali.

Per il mese in cui avviene la prigionia o la dispersione sarà corrisposta alla famiglia soltanto la metà della somma corrispondente all'importo dello stipendio per i giorni compresi tra quello della prigionia o della dispersione e la fine del mese.

Art. 2. — Le disposizioni del precedente articolo sono applicabili anche a favore delle famiglie dei sottufficiali di carriera e dei musicanti.

Le quote mensili da corrispondersi dall'Amministrazione militare, a titolo di anticipazione, alle famiglie dei sottufficiali di carriera prigionieri o dispersi saranno uguali all'importo di 15 giornate di assegno giornaliero, coi relativi aumenti quadriennali e premi di rafferma. Quelle da corrispondersi alle famiglie dei musicanti saranno uguali all'importo di 15 giornate di assegno giornaliero, sovrapaga e premi di rafferma.

Art. 4. — Qualora i prigionieri o dispersi siano impiegati, insegnanti o pensionati, col trattamento stabilito dal decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1064, alle loro famiglie spetta, con le norme del precedente articolo 1, metà dello stipendio complessivo di cui essi erano provvisti per effetto del citato decreto.

Art. 4. — Agli effetti dei precedenti articoli, la famiglia si intende esclusivamente composta della moglie e dei figli legittimi minorenni, escluse le figlie minorenni maritate.

Qualora altri parenti di militari celibi o vedovi senza prole, che secondo le norme vigenti, sarebbero ammessi a godere in caso di morte del militare, la pensione privilegiata, chiedessero il trattamento stabilito dai precedenti articoli, spetterà al Ministero della guerra di decidere, caso per caso.

Art. 5. — Per essere ammessi al godimento del beneficio stabilito dai precedenti articoli le mogli dei prigionieri o dispersi dovranno presentare all'Amministrazione militare apposita domanda con i seguenti documenti:

a) certificato di matrimonio;

b) copia autentica del permesso di matrimonio o della dichiarazione di indulto accordato al marito, salvo che il matrimonio sia stato contratto in tempo in cui lo sposo non fosse tenuto a chiedere l'autorizzazione;

c) un atto giudiziale di notorietà, o anche un certificato municipale, dal quale risulti se fu, o meno, pronunciato contro l'istante, per sua colpa, sentenza di separazione di corpo, e, quando fosse stata pronunciata, se fu resa definitiva, ed inoltre, se i coniugi convissero insieme nell'ultimo periodo anteriore alla partenza del marito per la campagna. Dall'atto stesso dovrà pure risultare se la madre conviva coi figli minorenni.

I figli minorenni dovranno presentare i documenti di cui alle precedenti lettere a), b), e inoltre:

1.o un certificato municipale che indichi lo stato della famiglia del prigioniero o disperso e rechi inoltre la data della nascita di ogni singola persona, e, per ciascuna figlia, se sia nubile o maritata;

2.o i certificati di nascita di tutti i minori.

Tanto le domande quanto i documenti sono esenti di tasse.

Art. 6. — Non occorre la presentazione dei documenti indicati nell'articolo precedente quando l'Amministrazione che deve eseguire i pagamenti sia già in possesso di documenti comprovanti esattamente che i percipienti si trovino nelle condizioni volute dall'articolo medesimo.

Art. 7. — Alle famiglie dei sottufficiali militari di truppa prigionieri o dispersi continueranno ad essere corrisposti i sussidi dei quali fossero provviste a senso del R. decreto 13 maggio 1915, n. 620 fino a che sarà accertata la morte dei detti militari o siano dichiarati irreperibili a norma dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1103 o fino a che i sussidi stessi debbano cessare in base alle norme colle quali sono stati concessi.

Art. 8. — Le disposizioni del presente decreto sono applicabili anche a favore delle famiglie dei militari dei corpi di occupazione della Libia e dell'Egeo.

L'indennità di guerra ai feriti

Un decreto del Luogotenente stabilisce: I caporali e soldati ricoverati negli stabilimenti sanitari di campagna per ferite riportate in guerra o per malattie determinate dall'intenso lavoro e dai disagi della campagna — giusta dichiarazione da rilasciarsi dalla Direzione dello stabilimento sanitario — hanno diritto di percepire durante tutto il periodo del ricovero il rispettivo assegno giornaliero.

I militari di qualsiasi grado ricoverati per le malattie suaccennate negli stabilimenti sanitari, anche territoriali, hanno diritto alla continuazione del soprassoldo di guerra per tutta la durata del ricovero negli stabilimenti medesimi.

Lo stesso decreto dice poi che hanno diritto alla indennità di guerra:

il personale addetto al Comando Supremo dell'esercito, all'Intendenza generale e quello componente le grandi unità di guerra, compresi i depositi centrali;

il personale addetto ai Comandi, Corpi ed uffici militari, anche territoriali, stanziati nelle provincie dichiarate in istato di guerra, nelle isole e nei comuni costieri dell'Adriatico, nonchè nelle fortezze dichiarate in istato di resistenza per ordine dei Ministri della Guerra e della Marina;

le maestranze dei vari stabilimenti e direzioni militari quando siano comandate ai laboratori istituiti presso l'esercito di operazione o nell'interno delle opere dichiarate in istato di resistenza.

Il risparmio pei militari combattenti

In seguito ad accordi intervenuti con l'Intendenza Generale dell'Esercito, si è provveduto alla istituzione di un servizio speciale dei risparmi per i militari combattenti, i quali potranno richiedere direttamente agli uffici della Posta Militare l'emissione di libretti delle Casse di risparmio postali, con la facoltà di far recapitare i libretti stessi alle proprie famiglie o di farli tenere in custodia presso la Amministrazione centrale delle Poste.

Il nuovo servizio comincerà a funzionare dal primo settembre prossimo.

L'on. Astengo al fronte per la consegna del telefono da campo al... fanteria.

SAVONA, 30. — Sino da sabato scorso è partito da Savona per la zona di guerra, il nostro deputato comm. avv. Giuseppe Astengo, per salutare i suoi nipoti Ernesto Astengo, ascritto al reparto automotociclisti e avv. Cristoforo Astengo, sottotenente di fanteria e consigliere provinciale, entrambi al fronte.

Sappiamo che oggi stesso l'illustre nostro rappresentante politico sarà raggiunto dal nostro concittadino cav. Giacomo Viglienzoni che si reca egli pure al campo per abbracciare il figlio, ufficiale di fanteria, anch'egli fra i nostri valorosi combattenti.

Il cav. Giacomo Viglienzoni reca con sè il telefono da campo offerto dalla cittadinanza Savonese a mezzo di pubblica sottoscrizione e che sarà consegnato dall'on. Astengo al Comando del ... reggimento fanteria, nel quale sono incorporati in maggior parte soldati Savonesi.

La consegna avverrà il 2 settembre prossimo e molto probabilmente saranno anche presenti l'ammiraglio Bettolo, l'on. Rolandi Ricci ed altre distintissime personalità Liguri.

Il telefono da campo al completo consta di due apparati telefonici bene ideati, solidamente costruito, non deperibili e facilmente trasportabili da un punto all'altro con oltre 2000 metri di filo e sarà certamente di grande utilità per le comunicazioni fra i reparti ed il Comando del reggimento.

Non v'ha dubbio quindi che tanto i superiori del ... fanteria, quanto i baldi nostri soldati, riceveranno con grato animo il caro e gentile dono, che varrà a ricordar loro il costante immutato affetto di Savona per il suo bel reggimento.

Un austriaco condannato per spionaggio

UDINE, 30. — Carlo Sniderg Andrea, di anni 37, suddito austriaco, è comparso dinanzi al tribunale di Cividale per rispondere della gravissima imputazione di spionaggio.

Lo Sniderg è stato condannato all'ergastolo.

Ancora l'alleanza monetaria

A proposito dell'intervista con Luigi Luzzatti che Jean de Bonnefon aveva inviato al « Journal » e del quale ieri pubblicammo un sunto, l'illustre uomo ci prega di correggere alcune inesattezze di trasmissione o di non chiara interpretazione dell'egregio intervistatore:

Luzzatti non può chiamare « mendace » il corso di un cambio coll'estero; questo « corso è quello che è »; ma per molteplici cagioni può essere l'indice di una situazione artificiale. Per esempio, in questi ultimi giorni il corso dei cambi tra la Francia e gli Stati Uniti è ancora più peggiorato di quello tra la Germania (che non ha più quasi commercio coll'estero, mentre continua a comprare dall'estero, il più possibile) e gli Stati Uniti.

Ma Luzzatti non ha mai detto che la differenza nel cambio tra i due paesi, Francia e Germania, dovrebbe essere « enorme ». Ei non usa queste parole, fuori di luogo, quando si tratta di cambi coll'estero da pesarsi colla bilancia dell'orafo e non colla stadera del carbone. Nè egli attribuisce al suo progetto nel 1908 all'Istituto di Francia la virtù, che nessuna proposta può avere, di eguagliare aritmeticamente il corso dei cambi fra gli alleati; si possono attenuare notevolmente le oscillazioni, gli scarti, quando nelle circolazioni dei biglietti di banca si osservino le giuste misure, e non degenerino in carta moneta deprezzata ad aggi crescenti.

Infine nella chiusa della intervista ha notato che il Ministro del Tesoro tedesco al « Reichstag » afferma che la Germania vincitrice avrebbe accollato i suoi debiti di guerra agli alleati vinti; e così accollerebbe ad essi anche quelli dell'Austria-Ungheria. Questo proposito, se si avverasse, sarebbe il ritorno alla forma antica della guerra, una specie di schiavitù.

La Quadruplice, a cui spetterà la vittoria finale, non ha mai espresso di questi propositi verso i suoi avversari.

Le ambulanze inglesi al fronte

TREVISO, 31. — Ieri, è transitato per la nostra stazione il treno speciale recante le venticinque automobili offerte dalla Croce Rossa inglese al nostro Esercito, per pubblica sottoscrizione.

Molti soldati di passaggio improvvisarono una calorosa dimostrazione al grido di *Viva l'Inghilterra! Viva gli inglesi!* Gli ospiti ne furono vivamente commossi. Il treno è ripartito.

Un dono del Re

UDINE, 31. — Si apprende che il Re ha voluto donare lire mille alla maestra Lecia D'Este di Cervignano, per aver difeso nobilmente, a prezzo di grandi sacrifici, subendo anche il carcere austriaco, l'italianità della sua terra.

La morte improvvisa del prefetto di Brescia

BRESCIA, 31. — Ieri sera improvvisamente per un attacco d'angina, è morto il commend. Emprin prefetto di Brescia, nativo di Torino. Egli era tornato ieri mattina da una breve licenza.

Il comm. Emprin lascia di sè largo rimpianto per le sue belle doti di gentiluomo e di integro funzionario.

Il grano ribassa a Londra
Grandi raccolti in America

LONDRA, 31.

Fatto notevole nei rapporti sul mercato dei cereali d'oggi fu il brusco ribasso dei prezzi del frumento nuovo inglese che incomincia ad arrivare sul mercato in certa abbondanza, in seguito al periodo di bel tempo dell'ultima settimana.

A Canterbury, i nuovi campioni presentati trovarono compratori a 10 scellini per « quarter » sotto il prezzo dell'ultima settimana. Questo costituì il ribasso più notevole che sia stato registrato. Però il movimento di ribasso era generale.

Un raccolto eccezionalmente abbondante sarà disponibile nel Canadà e negli Stati Uniti in ottobre e si ha ora la prospettiva che il lungo periodo del rincaro del pane debba cessare fra breve.

Gli operai inglesi della carta vogliono boicottare l'industria tedesca

LONDRA, 31.

Un potente Sindacato degli operai britannici dell'industria della carta ha preso nelle Trade Unions *l'iniziativa di un movimento per il completo boicottaggio del lavoro austro-tedesco. Gli operai della carta desiderando mantenere le relazioni internazionali coi lavoratori delle nazioni civili, propongono di tenere a Londra o a Parigi una Conferenza la quale costituirà un nuovo Segretariato internazionale, da cui saranno escluse l'Austria e la Germania.*

Il popolo tedesco è stanco della guerra

ZURIGO, 31.

Gli ufficiosi berlinesi hanno intenzione di diffondere la notizia che la guerra affamante e la chiusura dei rifornimenti di metalli e materiali greggi sono fallite, e di dichiarare che in Germania non mancano nè forti riserve di viveri, nè metalli.

Ora ciò è privo di fondamento. Nel 1915 furono importati è vero di contrabbando viveri e materiali greggi per oltre un miliardo. Ciò non si ripete un'altra volta. Tutto rincara in Germania: legumi, frutta, zucchero, carne, grasso, burro, olî di ogni genere, spezie.

Il popolo è stanco della guerra. Le notizie dell'annientamento dei Russi non trovano fede. Il popolo legge i giornali con diffidenza. Il terrore e gli arresti denotano la vera condizione delle cose. Andiamo verso un inverno spaventevole.

Il cotone contrabbando di guerra

COPENAGHEN, 31.

Come è noto il cotone è stato dichiarato dall'Inghilterra contrabbando di guerra.

Ora informazioni ufficiose recano che la importazione del cotone in Danimarca sarà normale mercè l'organizzazione anglo-danese. Gli importatori dovranno soltanto dare le più serie garanzie che il cotone non sarà trasportato altrove, ma impiegato esclusivamente per i bisogni del paese.

Un dramma famigliare a Filottrano

ANCONA, 30. — Nel comune di Filottrano è avvenuta una grave tragedia famigliare. A causa di vecchi rancori, sorgeva una lite fra Branchetti Francesco e suo figlio Pacifico ventenne.

Per l'intervento di alcuni amici, i rissanti sembravano però rappacificati e niente lasciava prevedere il dramma che si stava maturando, quando durante la notte, il figlio abbattè l'uscio della cucina tentando di raggiungere la camera del padre per percuoterlo.

Il genitore, accortosi della intenzione del figlio, imbracciato il fucile, ne esplodeva due colpi uccidendo il giovane.

La tragedia ha destato in paese enorme impressione.

I minatori nel paese di Galles

LONDRA, 31.

La conferenza dei rappresentanti dei proprietari delle miniere di carbone nel Sud del paese di Galles coi rappresentanti del Governo è terminata. Si assicura che sono state proposte alcune condizioni le quali saranno presentate al Comitato esecutivo dei minatori.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Ieri alle ore 18, dopo brevissima malattia, come era già angiolo in questa terra se ne volava angiolo al Cielo

MARCELLO STERBINI

di mesi 9

I Genitori Nicola e Caterina ne danno il tristissimo annunzio.

Manziana, 31 agosto 1915.

Il giorno 20 corr. moriva in Roma dopo brevissima malattia il compianto

Colonnello Cav. ENRICO TERRILE

Persona a lui devota, in riconoscenza e in memoria dei suoi generosi sentimenti, farà celebrare nella Chiesa di S. Teresa al Corso d'Italia per le ore 9 del giorno 2 settembre p. v. una messa solenne di requiem in suffragio della sua bell'anima.

Tale annunzio serva d'invito a quanti ebbero a conoscere e ad apprezzare le sue nobili qualità d'animo.

ULTIME DI CRONACA

Associazione a delinquere fra il personale di una panetteria

I signori Santi e Piscitelli, proprietari della panetteria di lusso sita in via Veneto n. 59, denunziarono nel luglio scorso al Commissariato di P. S. di Castro Pretorio la sparizione di parecchi sacchi da farina, vuoti, facilmente riconoscibili perchè portavano impresso un timbro indelebile col nome della ditta. Più tardi il signor Santi stesso ebbe occasione di vedere alcuni dei suoi sacchi presso un negoziante di droghe che non seppe giustificarne il possesso.

Da tale fatto, e per altri segni numerosi, i signori Santi e Piscitelli trassero la convinzione di essere vittime di furti continuati: ed i loro dubbi comunicarono al Commissariato di Castro Pretorio.

Il solerte delegato Pennetta assunse il compito delle indagini e dispose per un servizio di appostamento nell'interno della panetteria, servizio che doveva iniziarsi a da questa sera.

Senonchè il delegato Pennetta, passando nel pomeriggio di ieri, casualmente, per via Veneto, scorse nei pressi della panetteria un assembramento di folla. Accostatosi, vide il signor Santi che, aiutato da un ugnaio, sosteneva una colluttazione con un giovanotto che tentava di sfuggirgli. Non appena vide il delegato il signor Santi gli spiegò che il giovinotto, garzone « cascherino » nel suo negozio, aveva tentato di appropriarsi di dieci lire sugli incassi della giornata: e che per giustificare la mancanza del denaro, sosteneva che le dieci lire gli erano state rubate o le aveva smarrite.

Il delegato dichiarò senz'altro in arresto il giovinotto e lo fece condurre da un agente al Commissariato dove lo sottopose ad uno stringente interrogatorio.

Il giovinotto, mantenutosi dapprima sulla negativa, finì per confessare qualche cosa di molto interessante. Dichiarò cioè che la persona di fiducia dei signori Santi e Piscitelli, certo Vincenzo Ceci, di Pietro, di 23 anni, colui che aveva l'incarico della distribuzione quotidiana del pane ai garzoni per il servizio a domicilio presso i clienti, da cinque a sei mesi aveva stretto con i « cascherini » un patto criminoso ai danni dei padroni del negozio. Egli, cioè, consegnava ad ogni « cascherino » una quantità di pane superiore a quella dovuta — dai tre ai dieci chilogrammi — ed così avevano l'incarico di vendere il di più ai privati al prezzo irrisorio di 25 centesimi al chilogramma. Sul ricavato i « cascherini » corrispondevano al Ceci una quota fissa che variava dai 50 centesimi ad una lira e cinquanta: ed il resto intascavano a loro beneficio.

In seguito a tale dichiarazione il delegato Pennetta ha fatto arrestare il Vincenzo Ceci e i « cascherini » Francesco Tinarelli di Augusto, di 28 anni, e Gabriele Buscaferri di Vincenzo, di 24 anni.

Fiutando il vento infido gli altri « cascherini » colpevoli si sono dati alla latitanza: ed ora gli agenti li stanno attivamente ricercando.

Gli arrestati e gli altri sono stati denunziati dal delegato Pennetta al Procuratore del Re per associazione a delinquere.

Il danno patito dai signori Santi e Piscitelli ascende ad un migliaio di lire e forse di più.

Un vecchio di 70 anni si getta sotto un treno

Oggi, il treno n. 6597, proveniente dallo scalo della stazione Tuscolana e diretto a Segni, investiva e uccideva orribilmente un vecchio.

Avvertito, è accorso subito sul luogo il cav. Gallo, della delegazione Appia. Egli ha interrogato i soldati Gambini e Villetti, che si trovavano in perlustrazione sul binario, ed ha saputo che il vecchio, alla vista del treno, si era gettato improvvisamente sul binario. Il macchinista non ha fatto in tempo a fermare il treno. Il disgraziato è stato ridotto informe cadavere. Il suicida ha capelli bianchi, occhi castani infossati, veste giacca nera e calzoni a righe cenere, berretto da ciclista, vardo-guolo. Non è stato ancora riconosciuto.

Sul posto si è recato il pretore del VI mandamento per le constatazioni legali.

Il furto nella cassaforte dell'Amministrazione ospitaliera

I lettori ricordano il grave furto commesso, da persone rimaste ancora sconosciute, nella notte dal 3 al 4 del corrente mese, nella cassaforte dell'Amministrazione degli Ospedali riuniti.

Il danno fu accertato in L. 34,888,22.

L'Amministrazione ospitaliera era assicurata presso la Compagnia di assicurazione « La Zurigo », la quale, senza sollevare difficoltà di sorta e dando prova di esemplare correttezza, ha già risarcito completamente il sinistro.

Ringraziamento

Ester Centurelli, riconoscentissima, sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'illustre **Prof. Comm. Mariano Scellingo** dal quale fu operata felicemente di Glaucoma, salvandola da sicura cecità, e di esternare tutta la sua gratitudine per l'assistenza la cura e il trattamento avuto nella clinica oculistica Alessandro Torlonia ove l'operazione fu eseguita.

Società Anonima Italiana Concessionaria dell'Acquedotto Pugliese

SEDE IN GENOVA

Capitale L.it. 14.225.000 interamente versato

Assemblea Generale Ordinaria del 20 Aprile 1915

RELAZIONE del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

E' per noi ragione di conforto lo informarvi dell'operato nostro, emettendo la esplicita seguente dichiarazione: l'Acquedotto Pugliese è ormai assicurato alle nobili Puglie.

Dopo tale dichiarazione dobbiamo anzitutto intrattenervi sull'argomento che investe supremi interessi sociali: la questione finanziaria.

Le trattative di finanziamento così bene avviate sull'inizio del secondo semestre dello scorso anno dovettero improvvisamente essere sospese per il brusco impreveduto terribile mutamento politico del mondo, ed i conseguenti bisogni non solo richiesti ma giustamente imposti all'economia nazionale; e noi, malgrado tale nuovo impressionante stato di cose, continuando, sempre fedeli al nostro programma, nello svolgimento di esso con quella alacrità che mai non ci venne meno, abbiamo fatto conoscere meglio ed affermato che l'opera grandiosa sarà da noi condotta a termine con piena soddisfazione di tutti gli interessati.

Ma se per tutto quanto avvenuto non possiamo ancora oggi dirvi al riguardo l'ultima parola; ciò non significa che della sua risoluzione non ne siamo altamente compresi e non assorba la migliore parte di noi.

Proseguiamo intanto sereni nel nostro intento, fiduciosi non solo sulla bontà della causa che va lungi ed oltre privati interessi e integra quelli di pubblica ragione, ma più ancora perchè già l'opera in oggi compiuta trova in sè stessa le necessarie e più che sufficienti garanzie che devono assolutamente tranquillizzare l'impiego del capitale che ci viene incontro ed osiamo credere che ben presto potremo sottoporre al Vostro giudizio proposte concrete.

Riferendoci alla costruzione dell'Acquedotto ci piace informarvi che i lavori essenziali e più importanti dell'opera quali il Canale Principale che da Caposele va alla diramazione per Fasano in provincia di Lecce lungo oltre 214 chilometri e la diramazione primaria per Lecce in prosecuzione dello stesso giro a Villa Castelli sopra Taranto lunga oltre 30 chilometri sono finiti completamente, anche nelle loro opere accessorie, collaudati, pieni d'acqua e funzionanti in modo regolare come da certificato di collaudo rilasciato alla Società in data 1 marzo 1915 dall'on. Commissione Collaudatrice nominata dal Ministero dei Lavori Pubblici. Nello stesso certificato di collaudo l'on. Commissione Collaudatrice ebbe pure a determinare la parte di trattenute di garanzia afferentisi ai lavori collaudati da restituirsi alla Concessionaria ed il relativo decreto di svincolo è stato firmato da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici il giorno 10 aprile corrente.

Nel citato certificato redatto da illustri tecnici quali i signori comm. ing. Gatti, comm. ing. Perilli e comm. ing. Fasolo è detto che: per tracciato, stabilità, modalità esecutive, forma, struttura, ottima qualità dei materiali impiegati, esecuzione accurata e secondo le migliori regole d'arte, regolare funzionamento degli impianti, *risulta assicurata la perfetta riuscita delle opere stesse, così grandiose e di singolare importanza.*

I lavori della diramazione primaria di Foggia sono pure a buon punto, specialmente nella prima tratta.

Delle diramazioni secondarie: quella del gruppo Acquaviva, Casamassima, Rutigliano, Mola è ultimata e già è incominciata l'erogazione negli abitati di Acquaviva e Casamassima e si sta ora procedendo alla graduale apertura nelle altre città.

L'importantissima diramazione del gruppo di Bari, Toritto, Bitonto, Palo ecc., è pure pressochè ultimata e si sta iniziando l'esercizio per la città di Bari, procedendosi alla graduale apertura dei restanti abitati della diramazione stessa.

Le rimanenti diramazioni della provincia di Bari sono pure quasi ultimate e non appena compiuta la posa e le prove delle condotte e fontanine si procederà all'apertura dell'esercizio nei singoli Comuni.

Della provincia di Lecce sono pure molto in avanti i lavori del gruppo di Taranto e potremo così arrivare alla città di Taranto fra qualche mese.

In provincia di Foggia si stanno mettendo in opera le tubolature delle diramazioni e delle reti urbane. Pure fra qualche mese i comuni di questa provincia potranno avere l'acqua del Sele. In avanzata costruzione sono pure i serbatoi e gli impianti di sollevamento.

Malgrado dunque tutte le innumerevoli difficoltà causate dagli eccezionalissimi avvenimenti internazionali e tutte le importanti varianti richieste dal Governo e dalle popolazioni ed apportate all'opera per aumentarne la potenzialità di portata e migliorarla in tutte le sue parti, la nostra Società ha compiuto un *lavoro immenso* ed ha assicurato alle Puglie l'opera benefica.

Ma si deve anche considerare che l'opera costruita dalla Società sarà capace di convogliare e distribuire effettivamente ben oltre litri 5000 al minuto secondo invece di litri 1790 contrattuali.

Ed ancora la Società nello stabilire i diametri delle reti urbane ha tenuto conto delle ore di massimo consumo e della possibilità di fare l'erogazione a contatore.

Il Consorzio ed il Governo ebbero ultimamente a domandarci ulteriori aumenti di portata anche per il sifone di Lecce e diramazioni dipendenti e la Società di estensione agli accordi del 20 maggio 1913 approvato dall'Assemblea dei soci nel luglio dello stesso anno ha creduto bene di acconsentire a tali varianti.

La Società sta ora procedendo alla organizzazione di tali lavori, anche nella considerazione che per l'esecuzione di molte opere importanti ed in più di quelle contrattuali sarà tenuto il dovuto conto sia dal Consorzio che dal Governo fidando nell'alto senno equitativo di chi con vero intelletto d'amore presiede alle sorti del lavoro Nazionale.

Del Bilancio il Vostro Consiglio Sindacale Vi informa con precisione di dettaglio: l'organica struttura risponde ai criteri da Voi indicatici, che ci furono norma sicura nel compilarlo.

Dovrete quindi procedere alla nomina di 5 Consiglieri essendo pel compiuto quadriennio scaduti per anzianità i signori senatore Giovanni Bombrini, ing. Giuliano Cataldi, dott. Carlo Alberto Bombrini, Alberto Maria Bombrini e dovendo ai sensi dell'art. 135 Codice di Commercio provvedere alla conferma del signor dott. Carlo Raffaele Bombrini.

Vorrete poi provvedere alla nomina del Collegio Sindacale fissandone l'emolumento.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Dalle verifiche da noi eseguite ai libri sociali risultò sempre che la contabilità è tenuta con la massima regolarità, e col più perfetto ordine.

Il Bilancio che chiude l'Esercizio 1914, presentatovi dal Vostro on. Consiglio di Amministrazione, è conforme alle risultanze delle scritturazioni, per cui vi invitiamo ad approvarlo.

Esso venne redatto con quegli stessi criteri e concetti che Voi avete adottato e deliberato in tutte le Assemblee precedenti; vennero cioè portate al *Costo dell'Acquedotto* le spese di ogni natura, gli interessi passivi, e tutte quelle altre partite imputabili a questa voce.

Nelle Rendite vennero così portati soltanto gli interessi risultati dai titoli di proprietà sociale e dei Conti Correnti Attivi.

Voi osserverete che vennero aggruppati sotto una voce unica, denominata *Fondo di Riserva Speciale*, il residuo 1910, quello del 1911 e quello del 1913, per cui questo conto figura nel Bilancio in L. 418.585,52.

La voce che figurava al passivo del Bilancio precedente in L. 16.337,31 corrispondente al saldo degli interessi prelevati dal capitale e non distribuiti, venne tolta e dedotta invece dalle spese il primo impianto.

Ora Voi, Signori Azionisti, se approvate questo Bilancio colle registrazioni suddette, dovrete deliberare sulla eccedenza di lire 113.393,07 che risulta dal confronto tra il Conto Rendite e il Conto Spese; e qualora deliberiate di portare anche questa somma, come avete fatto per le precedenti al Fondo di Riserva Speciale, questa voce verrebbe inscritta a nuovo in L. 531.977,59.

La Vostra Società ha svolto nell'Esercizio 1914 un'attività anche superiore a quella degli anni precedenti.

Se confrontate la voce Costo dell'Acquedotto alla fine del 1913, con quella che figura nel Bilancio presente, osserverete che nell'anno 1914 vennero spese L. 28.759.822,75, e che il Governo diede invece per contributo L. 22.912.847,30; per cui la Vostra Società, che per le circostanze che vi esporrà il Vostro Consiglio di Amministrazione, non ha ancora piazzato le obbligazioni, da Voi deliberate, dovette provvedere a sei milioni circa, mediante il credito col concorno personale del Vostro Illustre Presidente Senatore Giovanni Bombrini, al quale perciò crediamo doveroso che la Società tributi uno speciale ringraziamento.

Circa alla voce *Escavazioni e Bonifiche*, seguendo pure le deliberazioni prese nelle assemblee precedenti, il Vostro Consiglio di Amministrazione ha portato a perdita soltanto le Spese Generali e le Sopravvenienze Passive risultati dalle liquidazioni definitive di lavori ultimati, mentre che ha riportato a nuovo i saldi di quei conti che non sono stati ancora liquidati.

Avendo assistito a tutte le Sedute Consigliari, potemmo anche constatare quante gravi difficoltà ebbe a sormontare la Vostra Amministrazione sia nel campo tecnico, che in quello finanziario. Crediamo perciò nostro dovere di invitarvi a porgere un encomio ai Signori Consiglieri, e in modo speciale al Comitato tecnico ed al Vostro Presidente alla cui tenacia ed intelligenza, Voi ben sapete, l'opera colossale deve principalmente il suo compimento.

Signori Azionisti,

L'Acquedotto Pugliese, che ben a ragione venne detto la più grande opera idraulica del mondo è ormai terminato, se non totalmente compiuto.

L'acqua benefica deviata dal suo naturale declivio verso il mare Mediterraneo, attraversando gallerie di complessivi 97.4 chilometri, altri 146 chilometri di trincee, ardite sifoni, ponti, canali, serbatoi, prese d'acqua, opere di scarico, discende già nell'Adriatico, zampillando in qualche Comune alla vigilia di dare nuova vita a Bari, Giovinazzo, Trani, Bitonto, Bisceglie, Barletta, Foggia, Taranto ecc., e nel prossimo anno ad altri comuni, e quindi a tutti gli altri compresi nelle tre provincie fino all'ultimo limite della penisola Salentina.

Dopo un lavoro indefesso di circa nove anni la Vostra Società avrà così fra breve portato l'acqua salutare ad una popolazione di due milioni e mezzo di persone, la quale nè la civiltà greca, nè la grandezza romana, nè la potenza Sveva seppero dissetare.

A questa Vostra soddisfazione grandissima dovete aggiungere quella che, per merito speciale del patriottismo del Vostro Illustre Presidente, la colossale opera venne studiata, condotta e terminata col capitale e col lavoro di italiani, mentre che purtroppo negli ultimi tempi ogni grande affare in Italia direttamente o indirettamente venne assoggettato ad uomini ed a denaro straniero.

In questo momento in cui il mondo si che: mentre il puro senso del giusto e dell'umano viene schiacciato dalla forza bruta; mentre tutte le più sante conquiste della civiltà sono arrestate da una follia criminosa, che travolge popoli e Governi, la Vostra Società sta lavorando serenamente per completare un'opera di pietà, un'opera di doverosa fratellanza, che sempre più allaccerà la grande famiglia italiana, nell'attesa che si compiano i destini della Patria.

Ringraziandovi della fiducia di cui ci avete onorati, rassegniamo il mandato conferitoci.

Genova, 15 marzo 1915

I Sindaci: I. MUSSO — A. MASOCCO.

Provincia Romana

Civitavecchia

PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA

Dall'ultimo bollettino militare apprendiamo la promozione per merito di guerra del concittadino sig. Giulio Sposito da sottotenente di complemento ad effettivo, nel ... fanteria. Come a suo tempo pubblicaste, lo Sposito, giovane che accoppia modestia a valore, veniva ferito gravemente al collo mentre guidava i suoi in una pericolosa spedizione, felicemente tratta a compimento. La promozione, che viene a premiare degnamente il valore, è stata appresa dalla cittadinanza con sentito piacere e con giusto orgoglio. Congratulazioni sincere all'amico carissimo e l'augurio di nuove e meritate distinzioni.

Viterbo

ORGANIZZAZIONE CIVILE

La deputazione amministrativa dell'Ospizio Umberto I per gli Esposti in Viterbo, di cui è presidente l'attivissimo cav. avv. Giuseppe Contucci, allo scopo di beneficare le famiglie bisognose dei militari richiamati in servizio, ha deliberato di elargire un sussidio mensile a tutte le famiglie tenutarie dei propri Esposti, ovunque residenti, rimaste prive di uno o più membri che erano loro sostegno.

Ha pure stabilito di accogliere nell'interno dell'Ospizio, per il loro mantenimento e per la loro educazione, quindici bambini di sesso femminile a qualunque famiglia appartenenti, ma di condizione povera residente in Viterbo, preferendo quelle che siano tenutarie di Esposti e che abbiano un loro membro in servizio militare.

La filantropica deliberazione presa, merita di essere encomiata ed additata alla pubblica riconoscenza.

Fiuggi

PRO FAMIGLIE RICHIAMATI

Per iniziativa di un Comitato composto dal sindaco di Fiuggi, dal sig. Marchetti e da Mario Rosa si organizzò una festa a favore delle famiglie dei richiamati.

L'assessore del comune di Roma, comm. Poggi tenne un discorso di occasione. Giggi Pizzirani disse delle poesie Romanesche che riscossero gli applausi generali. Il noto caricaturista Marchetti fece diverse caricature di uomini politici e la sig.a Vittorina Lepanto recitò con molta grazia diverse poesie del Carducci.

Nino Ilari chiuse lo spettacolo imitando con meravigliosa perfezione le voci di diversi animali. Il concerto comunale rallegrò la simpatica festa.

Numeroso e scelto fu il pubblico, tra cui notai molti senatori e deputati.

L'incasso, di circa L. 1000, fu consegnato al Comitato permanente Pro famiglie.

Vicovaro

Riceviamo:

Nella corrispondenza da Vicovaro pubblicata nella «Tribuna» del 26 corrente, si dice o per lo meno si fa supporre che l'Asilo per i figli dei richiamati istituito in questo Comune sia opera del Patronato scolastico.

L'Asilo adunque che funziona in modo veramente lodevole, è opera esclusiva di questo Comitato civile il quale lavora attivamente, senza avere la smania ad altri tanto cara di vedere stampati i nomi dei suoi componenti.

In pro dell'Asilo, il Patronato scolastico ha contribuito votando un fondo di L. 120 pagabili in quattro rate mensili di lire 30, delle quali neppure un soldo è stato ancora riscosso perchè così almeno afferma il Segretario del Patronato scolastico non avrebbero ancora, dopo circa due mesi, munita di approvazione la relativa deliberazione il signor De Cinti, le superiori autorità scolastiche.

Le spese sostenute fino ad ora dal Comitato superano lire mille, tutte raccolte per contributi sociali e per oblazioni private, non essendosi ancora avuto alcun sussidio ufficiale.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VINELLI gradi 10 coloriti, legali ottengonsi sole 2 lire ettolitro. Insegnamento gratis. B. Casella 97, Milano. 16-8671

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SPARADRAPPI G. Sasso uso germanico. Farmacia Sasso, piazza Quiriti, Roma. R-59762

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LOCOMOTIVA stradale Inglese 50/60 HP quasi nova vendesi occasione anche con aratri. Scrivere C. G. Posta Parma. 19-8610

PIANOFORTI quattro, ottime marche, garantiti, 350, 450, 550, 650. Depositario fncaricato Liquidarli, Gherardi 6 Gregoriana. R-59765

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMPREREBBESI Podere 4-5 Ettari, linea ferroviaria o Tranviaria Roma-Viterbo; Pagamento contanti. Offerte serie, Moretti, via Borgognona 36, Roma. R-19-59781-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI Marcantonio Colonna 60, 5, 6 camere bagno, veledo giardino. R-16-27466-R

AFFITTASI appartamento, sei camere, cucina, Via Cavour 172. Mite prezzo. R-10-59767

APPARTAMENTINO tre stanze; libere corridoi e cucina, affittasi subito, Via Tanaro 31, villino Calosso prezzo L. 50 mensili. R-59747

CORSO 400 (incontro Aragno) appartamento signorile 6 camere elettricità, gas, bagno. R-11-59461

VIA Gioacchino Belli 36. Eleganti appartamenti da sei nove camere, splendida posizione, ascensore, termosifone, bagno completo, doppio cesso, gas, elettricità. Prezzo medio L. 28 ogni camera. R-26-59751

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A.A.A. Funzionario governativo, vedovo, cerca stabilmente alloggio pensione tra persone, conto caduno, presso signora, coniugi soli. Preferirei Prati, limitrofi. Offerte D. 138 Haasenstein e Vogler. R-27-59746

CAMERE mobiliate due ingressi uso cucina. Sistina 107 primo, Manidi. 30775

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA signorina Londinese insegna inglese alla perfezione in tre mesi. Scrivere: D. 63, Haasenstein e Vogler. R-15-27402

ISTITUTO Giosuè Carducci (Via Ferruccio, 1, Roma) Corsi estivi preparazione esami ottobre. Convitto, Semiconvitto. Richiedere programma.

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA signora anziana, settentrionale, sana, robusta, istruita, lavori femminili, cucina igienica, impiegherebbesi come governante presso persona ragguardevole. Nardini posta, Roma. 20-58673-R

DISTINTA signorina parlando italiano francese tedesco cerca occuparsi come dama di compagnia o direttrice pensione o cassiera. Disposta viaggiare. Offerte 11300, Haasenstein e Vogler, Firenze. 25-2250

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALICE. Nessuna notizia. Ebbi biglietto, risposi comunicato pregandoti indirizzo per scriverti. Allarmato 555. 13-8605

CANDORE. Vedo che non leggi neppure mie corrispondenze. Trovo perciò inutile scrivere ancora. 13-8609

CICI. Non vedo corrispondenza nella Tribuna odierna, sotto altro cielo ma con lo stesso sentimento, invio un saluto fervido di affetto e di gratitudine. Quanto bene mi hai fatto ma quanto bene ti voglio. Malia. 35-8606

FRASCATI. Lui arrivato. Lei felice. Idilio in casa. Domenica sportiva. 10-8506

CORIS. Incomprensibile corrispondenza 30 ritengola non tua. Scrivi posta avvertimi giornale. Possibile andare 10 Milano. 15-8602

LETIZIA. Ricevuto nulla. Sarò Roma 8-16-17. Tranquillizzati: Immutabilmente. 10-8508

MENTA. Penso al tempo... Quanto ancora ne resta!... Come ritornerà?... Addolorami mancanza notizie, mantiene quanto dissemi. Saluti affettuosissimi 41. 10-8595

MIMMINA. In quale anno potrò scriverti? Debbo dirti che scoprii casualmente tua mancanza sincerità. Ciò diminuisce molto la mia stima. 20-8504

MOSCA. Desidero te sola ardentemente. Presto verrò vederti. Pensomi sempre. Lunghissimi. Tutto tuo. c 13-8491

MZG. Ieri lunedì ventitre agosto intraprendere viaggio non scevro pericoli consideravo cattivo augurio partire mentre ritardi pubblicazioni giornale toglievami mezzo parlarti. Quasi tutta notte specchiami tuoi occhi che dicevanmi non essere possibile venissemi meno tua stima. In stazione poi rallegraimi trovare corrispondenza, ove parlavo forma concreta assunta speranze Bologna, buona accoglienza tua madre che chiesemi come averoti trovato. Leggi sempre giornale. Vogliamo scoprire vigliacco tenta compromettere nostra pace, vuole intimorirti. Per tuo carattere forte ne soffi maggiormente, pur soffrendo contrarietà che rattristanmi, lo giuro, più di tutto perchè tu soffri. Sentendo essere degno te, batrasche non possono che darmi preoccupazione convincerti sempre più mio affetto. Ripeto sono to te sempre pensato puro ardore, ciò che facemi sdegnare qualsiasi relazione anche senza impuro come anonima può aver voluto dire. Potrei provarti che pensoti fino quando 1903 feci primo gita Roma. Vengo te, buona tanta meritevole felicità, con animo entusiasta; dammi soddisfazione ripetarmi stima. Per mancanza spazio giornale proprio ora ritarda corrispondenze; altre quattro oltre questa ne ha. Ama, confida, spera: nella fede animo sostienci. Al tuo pessimismo non devi aggiungere altre pene. Tanti tanti affettuosi. 167-8522

NERINA. Resto inteso tutto. Farò possibile se potrà riuscirmi. H... 10-8542

NUCCIO. Notte consigliommi evitare inevitabili imprudenze. Occuperommi alloggio, giovedì scriverò. Grazie affettuosissima seconda lettera. Torna presto illuminarmi vita, compensarmi tristezza odierna. Immutabile sempre. 20-30745

OCCHI FONDI. Nel tuo biglietto nessuna parola confermante non esser vero ciò che seppi. Altri discorsi sentiti distruggonmi ogni speranza. Col tuo «noi», ultima parola rivoltami, volesti dissimulare ancora, aumentando mio sconforto, delusione. Attendo tua per sapere cosa pensare. Tuo soltanto tui. 42-8600

SPACCATO. Impazzisco ricordando come trattastimi. Perdonoti. Dove parleremo? Tuissimo eternamente. 10-8568

ZEROPIU'. Fine settimana sarò capitale; anelo trovarvi tue lettere; ignoro dove sei; vorrei vederti, possibilmente stare insieme un giorno, prima continuare viaggio per leggiù. Ti chiedo troppo? 27-8609

4 FEBBRAIO. Salute migliore, non veduto nessuno, fa sapere come regolarmi. Salutissimi. 13-30737

55432. Tu seguiti prendermi in giro, io non ho che ringraziarti egualmente. 12-8501

31 agosto — Appendice de LA TRIBUNA — N. 28

La forza di PAUL ADAM

Grande romanzo dell'epoca napoleonica

Cavenon ne designò parecchi. Ogni nome dava il suono glorioso di una vittoria ed il suono più alto di un eroismo. Essi accettavano tutti, inchinandosi al destino, per amore, per abnegazione verso la patria di servire il briccone che la fortuna aveva portato al sommo degli onori. Perchè Bernardo si doveva rifiutare d'imitarli, pur conservando l'anima sana ed integro il carattere? Il colonnello Lyrisse gliele ripeteva anche in quel momento; ed ei si rassegnò.

A sinistra delle compagnie, i tamburini di quindici anni avevan le faccie rosse dal freddo. D'improvviso riunirono i tacchi all'ordine gridato loro da una voce rude; le baionette si drizzarono da un capo all'altro della terrazza dei Foglianti; le sciabole dei mammalucchi uscirono dal fodero con un lungo stridio; colli e teste si immobilizzarono nell'attesa; un tamburo maggiore levò in alto la canna inghirlandata; gli ottoni stridettero; i tamburi rombarono. Un'esplosione di gioia trionfale salì, si allargò nel cielo mattinale. Dietro i cancelli, tra i ferri si affacciarono mille faccie curiose, si formarono cento grappoli umani; per la via le carrozze si fermarono. Era giunto l'imperatore.

Napoleone apparve sulla terrazza, seguito da alcuni ufficiali impennacchiati e da qualche ricamato funzionario. Bernardo lo guardava. Grosso, con la faccia mobile, inquieta, egli si avanzò a passo rapido verso il gruppo dei generali. Le guancie parevano affondargli nel colletto che serrava il collo corto. Il mento, turchiniccio per recente rasoio, era tagliato da una fossetta irrequieta, le labbra aveva sottili e sdegnose, il naso pallido. Il vento rivoltava, scoprendo il calzone bianco, la fodera grigia del suo soprabito. Visto più da vicino, ei sembrò un semplice bonomo infagottato. L'occhio scrutava a destra, a sinistra; la mano ogni tanto si levava all'altezza del bicorno, che non aveva galloni. I generali e i colonnelli gli fecero cerchio intorno. Egli mormorò qualcosa.

Un colosso con un gran casco d'argento alzò la mano e i tamburi si tacquero, le strombettate cessarono.

Egli entrò nel cerchio, e, per militare abitudine, guardò fisso se tutte le mani erano in linea, se tutti i talloni erano regolarmente congiunti. Poi con le mani dietro la schiena, cominciò:

— Vi raccomando gli uomini di questa leva. Sono i primi coscritti dell'Impero... La leva ha dato sessantamila uomini. Bisogna istruirli subito... Voi state per ritornare al comando dei vostri corpi...

Si fermò un momento, guardando dinanzi a sè, poi:

— Il genio del male cercherà invano pretesti per accendere in Europa il terribile fuoco della guerra... Bisogna essere pronti peraltro... Che non manchi nè uno spillo, nè un bottone... Non si guarda alle piccole cose ed è male...

Cercò, si ricordò:

— Per ciascun soldato vi debbono essere due paia di scarpe nuove in magazzino; se il soldato deve entrare in campagna, abbia un paio di scarpe nei piedi e l'altro paio entro il sacco... Ai soldati di cavalleria mancano i guanti; ne ho veduto qualcuno senza; non mi piace, provvedete e che io non abbia più a dirlo... Si specula sui cavalli. Male! Ho dato ordine perchè ciò non avvenga più, e non avverrà più, eh!...

Parlava così ad uno ad uno, a quegli uomini impettiti che facevan circolo; batteva il tacco camminando; diceva le cose man mano che gli venivano in mente, con frasi brevi, da camerata brontolone, ma bonario; si piantava dinanzi ai colossi di cavalleria e li guardava in faccia da sotto in su senza paura della sua piccola statura. Bernardo lo vide arrivare sopra di lui, col capo innanzi come un sasso lanciato. L'imperatore lo guardò e passò oltre; accavallò le dita delle mani nude e paffute, dietro la schiena. Continuò a discorrere a voce bassa:

— Tutti speculano e su tutto. Questo non va. Si specula sui foraggi, sulle selle, sulle briglie. Anche sulle requisizioni si traffica. Non vi è più una carrozza in tutta la Lombardia; le hanno requisite per venderle in Francia. Lannes ama il denaro. Ed anche Augereau l'ama e se lo procura con tutti i mezzi, anche con quelli che la gente onesta non approva. Voi amate tutti il denaro. Si mettono taglie sui municipi; si sparge il malcontento fra le popolazioni. Ciò non va. State in guardia, perchè io rimetterò il buon ordine... Al campo di Boulogne i soldati vanno a saccheggiare le navi naufragate... lo farò restituire tutto — avete compreso? — tutto. Si tollera che i fornitori corrompano i commissari... Tutti rubano, tutti. D'ora innanzi ogni battaglione avrà i suoi furgoni di pane... Di questo mio ordine renderò responsabili i generali di brigata.

Con gli occhi a terra, egli fece ancora qualche passo, senza dir altro. Tutti quegli uomini gallonati, gloriosi, ch'egli trattava da ladri, non facevano un moto, non un gesto, sembrava non se ne stupissero. Con gli occhi fissi guardavano dinanzi a loro, immobili come semplici granatieri. Bernardo pensava all'enorme fortuna portata dall'Italia da questo Buonaparte, a tutto il denaro che era stato dato a ricompensare il colpo di forza di Vendemmiaio, e che aveva arricchito ancora di più lui e i fratelli suoi e le sorelle. Senza dubbio Napoleone pensava alle sue proprie debolezze, perchè egli si lasciò andare ad un sorriso e pizzicò l'orecchio d'un vecchio generale un po' ridicolo sotto il cappellone tutto fiorito di galloni d'argento. Senza dubbio il suo pensiero era lontano, molto lontano. Egli non vedeva dinanzi a sè, pareva aver dimenticato tutti quei «ladri» che, a piedi giunti, restavano là fermi, sotto gli alamari multicolori, le rosette di brillanti, i loro galloni, le loro piume, sotto tutto l'apparato delle loro glorie. Guardava il cielo dove scorrevano alcune nuvole grigie e che un volo di piccioni attraversava.

D'improvviso ei parve ritornare a sè stesso, e rivedere i luoghi e le persone; si fermò in mezzo al cerchio e pronunziò in modo enfatico la frase, che s'era già preparata prima nella mente:

— Il genio del male cercherà invano pretesti per accendere in Europa il terribile fuoco della guerra...

Il suo sguardo parve voler trapassare le coscienze. Una delle sue gambe ebbe un tremito, prese una posa che sembrò non dispiacergli, e disse a frasi brevi e vibrate, come se recitasse:

— Il maggior generale deve ricevere i rapporti dei comandanti le divisioni... Gli ispettori generali sono responsabili dei trasferimenti e degli avanzamenti... I generali non hanno a sufficienza aiutanti di campo. Li scelgano fra i giovani più istruiti e più adatti. C'è bisogno di capitani di cavalleria che sappiano far bene il servizio di ricognizione. Comprate cavalli all'estero, piuttosto che in casa nostra. Non bisogna esaurire le riserve dei cavalli in Francia... Bisogna essere in grado...

E qui si fermò un momento, poi riprese:

— Tornate alle vostre guarnigioni. Curate i miei coscritti.... Bisogna essere in grado di andare in campagna ad ogni momento, anche domani... Presto mi recherò in Italia per vedere come vanno i soldati laggiù, poi sulle coste dell'Oceano... Io voglio dell'onestà... Assolutamente conviene evitare che le Corti straniere possano andar pubblicando nelle loro gazzette che noi siamo dei ladroni... E ora andiamo... Non vi dico addio, vi dico arrivederci. Partite quanto più presto vi sia possibile. State attenti. Sono stati mandati a casa molti ufficiali superiori inetti... Siete avvisati. Andate subito ai vostri comandi...

E finì così brusco, voltando le spalle a quel cerchio magnifico tutto colori, oro e pennacchi, per andare a gran passi, col lungo soprabito grigio che gli batteva gli stivaloni, verso la fila allineata dei soldati, i quali presentavano le armi. Lo sciame dei generali e dei colonnelli, seguiva senza fiatare impassibile. I tamburi rullavano. Egli passò dinanzi a grandi passi a quelle siepi d'uomini, abiti turchini dalle bianche bandoliere, che parevano statue, con gli sguardi fissi verso un punto dinanzi ignoto.

Bernardo temette un momento che il cattivo umore di Napoleone non gli fosse di danno. Nè Cavenon, nè Lyrisse osarono rassicurarlo. Umili, silenziosi, seguivano il piccolo grand'uomo infagottato nel soprabito grigio, che giuocava con le sue dita affusolate dietro la schiena e sembrava tutto assorto a provare la flessibilità delle unghie.

(Continua).